Anno IV - N. 946 - Lire 15

Mercoledì 19 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. [illegible] Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

ATTO DI ACCUSA

Cercando di considerare freddamente la macabra farsa delle elezioni in Zona B — per quanto sia possibile considerare con freddezza un fatto che costituisce una macchia indelebile per la civiltà di questo secolo — le conclusioni che se ne possono trarre sono le seguenti.

1) *Fase preelettorale.* In senso generico, già da cinque anni si stava preparando in tutti i campi — da quello giuridico a quello economico, da quello amministrativo a quello politico — il terreno per la plebiscitaria annessione della Zona B. In senso specifico, la preparazione ai puri fini elettorali registra, in questi ultimi tempi, i seguenti fatti salienti:

a) allontanamento degli impiegati italiani, anche dei più fidati, dagli uffici anagrafici onde poter manomettere gli uffici stessi senza controllo alcuno;

b) requisizione dei registri parrocchiali che troppo avrebbero potuto testimoniare sulle manomissioni avvenute e sulla italianità della zona;

c) imposizione delle nuove carte di identità per poter controllare coloro che, rifiutandosi di accettarle, si sarebbero, poi, dimostrati votanti ribelli e per precostituire una slavizzazione di cognomi che sarebbe servita a giustificare i risultati;

d) propaganda da parte della radio statale di Capodistria in favore di un partito solo ed in favore della potenza fiduciariamente occupante;

e) visite e discorsi ufficiali di persone ricoprenti cariche nello Stato jugoslavo, con espressa menzione della volontà di annessione;

f) intimidazione della popolazione e in particolare del corpo insegnante italiano, con tutti i sistemi in uso nelle polizie segrete degli Stati totalitari.

2) *Norme della legge codificanti violazioni dei principî generali del diritto elettorale allo scopo di legalizzare i previsti risultati falsi.* Ci richiamiamo, nei riguardi della legge elettorale, all'articolo apparso su questo giornale il 5 aprile scorso, riassumendo solo le violazioni più manifeste:

a) ammissione al voto attivo e passivo di persone aventi cittadinanza jugoslava, dei loro discendenti, delle loro mogli, in base all'art. 2;

b) esclusione di numerosi italiani aventi diritto al voto in base agli articoli 3 e 22;

c) violazione della segretezza del voto, mancando l'uso della cabina chiusa;

d) formazione delle liste da parte di commissioni non offrenti sicurezza alcuna e possibilità di inclusione di persone non in base a precise norme giuridiche, ma ad «altre prove degne di fede» (art. 7);

e) impossibilità di controllo del numero dei votanti e dei voti individuali, mancando il certificato elettorale e la firma dell'elettore al momento del voto;

f) mancanza di controllo nello spoglio delle schede per assenza di partiti d'opposizione;

g) possibilità di revoca degli eletti (art. 66), quando, malgrado tutto, fossero uscite dalle urne persone indesiderabili.

3) *Violazioni delle disposizioni di legge emesse per la Zona B.* Malgrado le larghezze che la legge consentiva, coloro stessi che la hanno emessa la hanno, poi, violata. Prima delle elezioni:

a) furono pubblicate dopo il termine consentito dalla legge le liste dei candidati;

b) lo stesso fatto è avvenuto per le liste dei votanti;

c) lo stesso per le liste dei seggi;

d) non furono ammessi a presentare candidati alcuni partiti di Trieste che avrebbero potuto avere filiazioni in Zona B e, dei due partiti fantoccio ammessi, nessuno di essi potè presentarsi nel distretto di Buie.

Durante le elezioni:

a) fu protratto l'orario oltre al termine di protrazione previsto dalla legge;

b) a deroga della norma che prevede che nessuno possa essere costretto a votare, i votanti furono prelevati a casa, spesso a mano armata;

c) il voto non è stato segreto, nemmeno nel senso del sistema dei «tavoli scompartiti» che non furono usati. In talune sezioni, nelle ultime ore, non era nemmeno più usata la scheda, bastava dire il proprio nome sulla porta;

d) vi sono testimonianze che in alcuni seggi il presidente guidava la mano dell'elettore nel segnare la scheda;

e) sono mancati i rappresentanti dei due partiti minori nei seggi in cui essi erano in lizza;

f) è mancata la proclamazione dei risultati elettorali di fronte al popolo da parte del presidente di ogni seggio dopo ultimato lo scrutinio.

La elaborazione dei risultati dev'essere così laboriosa che, per conoscere il responso di 23 mila votanti ci sono volute 48 ore. Tale ritardo — che come si è detto, contraddice a una precisa disposizione di legge — è spiegabile con la necessità di dare una veste di regolarità cartacea ai falsi avvenuti.

Per quanto si riferisce ai risultati statistici ogni commento è superfluo e impossibile, perchè essi sono manipolati. Si è voluto avvicinare la percentuale dei votanti sugli iscritti (86,77) a quella ottenuta a Trieste (86,76). Dove i giornalisti hanno potuto constatare la totale diserzione delle urne (Pirano, Portorose, ecc.) la percentuale è stata tenuta bassa.

Non parliamo della vandalica barbarie scatenata là dove guardano ancora muti i resti di Venezia e di Roma; troppo, ma sempre troppo poco, ne hanno parlato i giornali di tutto il mondo.

Questo è un freddo e preciso atto di accusa che noi, a nome degli istriani, formuliamo di fronte al mondo ed in particolare di fronte al Consiglio di sicurezza al quale deve rispondere l'Amministrazione jugoslava in Zona B. Se esso non dovesse provvedere ci sarà doloroso trarre la conseguenza che l'organo cui è stata affidata la difesa della civiltà del mondo è incapace di condannare le profonde offese che ad essa vengono inferte.

DIEGO DE CASTRO

L'AGGRESSIONE ALL'AEREO AMERICANO SUL BALTICO

WASHINGTON CHIEDE ALL'URSS di punire gli aviatori colpevoli

Una nota di protesta consegnata al Ministero degli Esteri di Mosca - La smentita alla versione russa - Mac Dermott deplora l'offensivo atteggiamento assunto dai sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

Esattamente sette giorni dopo essere stato chiamato al Cremlino per sentirsi leggere e commentare con [illegible] parole da [illegible] la nota sovietica per l'incidente del Baltico, l'Ambasciatore [illegible] è tornato al Cremlino per consegnare una nota di risposta che, mentre è [illegible] nell'esposizione dei fatti [illegible] presa la [illegible] «Privateer» [illegible] clusioni [illegible] re la r[illegible] duto, ne[illegible] mantien[illegible] soddisfa[illegible] tela che [illegible] non ren[illegible] diploma[illegible] dente.

Un punto delicato

La nota statunitense rileva anzitutto che [illegible] militare [illegible] vasse in [illegible] tica l'8 [illegible] «Privateer» [illegible] ricana [illegible] data e [illegible] si trova[illegible]

«L'aereo [illegible] ricana [illegible] aveva [illegible] Esso era [illegible] mato. D[illegible] le 10.31 [illegible] un volo [illegible] ore e m[illegible] per rad[illegible] la linea [illegible] tannica [illegible] gli aer[illegible] hanno [illegible] vitare i[illegible] ritorio [illegible] espresso [illegible] sorvolo.

«Si d[illegible] dice la [illegible] un aer[illegible] sparato [illegible] tare a[illegible] pra il m[illegible] l'aereo [illegible]

La no[illegible] ti Unit[illegible] più sol[illegible] lazione [illegible] nale» e [illegible] «inizi [illegible] fondita [illegible] alla pr[illegible] nersi i[illegible] nere». [illegible] dono c[illegible] no sovi[illegible] rammar[illegible] vocator[illegible] propri [illegible] la «pro[illegible] dei res[illegible] noltre [illegible] «in co[illegible] valsa tra le Nazioni amanti della pace, pagherà una appropriata indennità per l'ingiustificata distruzione di vite e beni americani».

Uno dei punti salienti e più [illegible] protesta [illegible] della, ri- [illegible] Russia. [illegible]

[illegible]

Reazioni al Congresso

Secondo informazioni da [illegible] sul [illegible] quale gli Stati Uniti intendono insistere a fondo, quello delle assicurazioni che incidenti del genere e sotto qualsiasi pretesto siano evitati nel futuro.

Il testo della nota è stato letto ai giornalisti dal portavoce del Dipartimento di Stato, il quale ha aggiunto un commento di intonazione ufficiosa, in cui si deplora che il Governo sovietico abbia decorato gli aviatori che hanno abbattuto il «Privateer», che abbia mancato di esprimere qualsiasi cenno di rincrescimento per l'incidente ed abbia invece «assunto un tono offensivo nel tentativo di giustificare con incredibili asserzioni l'azione compiuta dai suoi aviatori».

«Questo atteggiamento del Governo sovietico — ha proseguito Mac Dermott — dimostra chiaramente l'insincerità del suo tanto spesso proclamato desiderio di relazioni pacifiche con gli Stati Uniti e con il mondo non sovietico in generale».

Le reazioni del Congresso sono notevoli per il fatto che senatori e rappresentanti repubblicani, prima ancora che quelli democratici, hanno sostenuto appieno il fermo contegno del Governo americano nei confronti della Russia. Negli ambienti diplomatici della Capitale, mentre si considera l'incidente come senza dubbio serio, si esclude soprattutto in vista della sostanza relativamente contenuta dell'odierna nota statunitense — sempre salvo complicazioni che potrebbero succedere — che esso possa di per sè portare a una crisi internazionale.

Le aggressioni in Zona B

L'intervento del Governo chiesto dai giornalisti italiani

Roma, 18

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «La Federazione nazionale della stampa italiana, investita dei gravi avvenimenti verificatisi in questi giorni nella Zona B del cosiddetto Territorio Libero di Trieste da parte della Associazione della stampa giuliana e dei membri del Consiglio nazionale residenti in Trieste; con espresso riferimento ai maltrattamenti inflitti a giornalisti italiani e stranieri recatisi, su invito delle stesse autorità jugoslave, nella Zona B, allo scopo di poter seguire da vicino lo svolgimento di quelle elezioni amministrative, indette per il 16 corrente, maltrattamenti che, seguiti da minacce e da diffide, costrinsero i giornalisti a ritirarsi con i feriti entro la Zona di amministrazione anglo-americana; eleva per ora una vibrata protesta per così gravi avvenimenti che costituiscono innanzitutto un'atroce offesa ai principi della più elementare civiltà oltrechè una patente violazione della libertà di stampa e, in particolare, di informazione in un territorio che, essendo amministrato per conto dell'ONU, dovrebbe essere aperto e garantito per l'esercizio di ogni libertà umana e civile; chiede al Governo italiano e, in modo particolare, al Ministro degli Affari Esteri, che facciano i passi più opportuni presso chi di ragione, affinchè sia salvaguardato l'esercizio della professione giornalistica senza discriminazioni politiche, ideologiche e nazionali».

I giornalisti udinesi e quelli goriziani hanno approvato ieri due vibrate mozioni di protesta per le aggressioni subite dai colleghi italiani e stranieri in Zona B, esprimendo la loro piena solidarietà.

COME L'EX RE PIETRO vede il problema giuliano

Madrid, 18

L'ex Re Pietro di Jugoslavia attualmente in visita in Spagna, ha concesso un'intervista esclusiva alla «United Press». Egli ha dichiarato che Tito e Stalin «si sono fatti il doppio gioco a vicenda» e potrebbero finire per mettersi d'accordo e «farla a tutti gli altri».

A proposito del problema di Trieste l'ex Re ha detto: «A mio giudizio, l'unica soluzione sta nell' internazionalizzare Trieste ed andare magari tanto in là da farne la sede delle Nazioni Unite. Trieste non è tanto importante nè per l'Italia nè per la Jugoslavia. Assai più importante è, a mio giudizio, l'amicizia fra i due Paesi. Ed un piccolo porto di nome Trieste non dovrebbe costituire il pomo della discordia fra di essi».

L'ex Re Pietro ha affermato che Trieste è divenuta «una specie di punto di contrattazione internazionale, sebbene entrambi i Paesi abbiano altri porti a sufficienza». Economicamente — egli ha sostenuto — il porto di Trieste non può rendere nè in mano italiana nè in mano jugoslava.

Quanto alla dichiarazione tripartita si è limitato a dire, a proposito degli alleati, ammiccando leggermente: «Si trovano in una posizione molto delicata».

LA SITUAZIONE ECONOMICA INGLESE AI COMUNI

Cripps ha presentato un bilancio artificioso

Durerà l'armistizio fra laburisti e conservatori?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

La presentazione del bilancio da parte di un Governo che ha una maggioranza di tre o quattro seggi sull'opposizione, apre certo un drammatico capitolo del Parlamento inglese è la prima occasione in cui i conservatori possono dare battaglia a fondo ed una sconfitta laburista significherebbe, senza dubbio, le dimissioni di Attlee.

I giornali stamane ricominciavano a discutere che cosa succederebbe se il Governo fosse rovesciato; perchè è tutt'altro che improbabile che lo si rovesci.

Stasera tuttavia è difficile immaginare una lotta a coltello perchè il bilancio lascia le cose come stanno. I conservatori potranno criticare il Cancelliere più per il molto che non ha fatto che per il poco che ha deciso di fare: un lieve aumento sulla benzina.

Sir Stafford Cripps ha detto che il maggior pericolo per l'Inghilterra è tuttora rappresentato dall'inflazione. Il Governo prosegue dunque la sua politica detta con orrido neologismo «disinflazionistica» perchè vuol tenere a bada l'inflazione, senza produrre d'altra parte la deflazione. La più grave minaccia per tale politica è rappresentata dalle crescenti richieste di aumenti salariali. Sir Stafford ha chiesto che si mantenga il blocco sui salari pur aggiungendo che certi lavoratori fra le categorie meno retribuite si troveranno in condizioni assai difficili e lasciando così capire che il blocco ammetterà per loro una breccia. Ma ognuno sa quello che accadrà una volta che la breccia sia aperta e la possibilità di tenere i sindacati a bada per lungo tempo sembra ormai assai tenue.

Così stando le cose, il Cancelliere ha voluto dare ai lavoratori meno retribuiti una agevolazione fiscale rifacendosi poi sulla benzina. Il resto è più o meno immutato.

La svalutazione ha portato all'Inghilterra benefici maggiori del previsto. Gli americani — si ammette ora — avevano ragione a raccomandarla con tanta insistenza. Le esportazioni sono aumentate; il deficit di dollari è diminuito perchè gli Stati Uniti hanno avuto la bontà di fare notevoli acquisti di materie prime nell'area della sterlina.

Ciò non significa che le difficoltà dell'Inghilterra siano superate. Perchè la vada sempre bene, o almeno come ora, bisognerebbe che per qualche magia il mondo si arrestasse. I Sindacati non dovrebbero chiedere aumenti di paghe: gli americani non dovrebbero permettersi altre crisi, sia pure lievi come quella dello scorso anno; tedeschi e giapponesi non dovrebbero fare una minacciosa concorrenza sui mercati mondiali; il piano Marshall non dovrebbe mai finire nè la sterlina diventare mai convertibile, bensì trincerarsi anche per l'avvenire dietro il forte protezionismo governativo. Basta che uno di questi fattori muti lievemente e la sterlina sarà minacciata da una nuova crisi.

Il giorno della resa dei conti per l'economia britannica, impostata su basi artificiose, dovrà pure venire, tutti gli economisti lo ritengono inevitabile.

PIERO OTTONE

Sostituito l'Ambasciatore di Belgrado a Washington

Belgrado, 18

Il Vice Ministro degli Esteri jugoslavo Vladimir Popovic è stato nominato Ambasciatore negli Stati Uniti. Ne dà notizia Radio Belgrado, aggiungendo che è stato richiamato l'attuale Ambasciatore a Washington, Sava Kosanovic.

NUOVE TESTIMONIANZE SULL'ONDATA DI TERRORE IN ZONA B

SI ALLUNGA IL DOLOROSO ELENCO delle vittime della rappresaglia jugoslava

Gli aggressori dei giornalisti triestini sono stati identificati

Sull'intero territorio della Zona B dilaga il terrore ad opera delle bande di attivisti, le quali dopo la sconfitta delle elezioni hanno avuto dalle autorità mano libera. Le notizie che giungono sono sempre più gravi.

Isola d'Istria è stata la città che ha subito l'ondata più furente della rabbia titina, forse perchè Isola ha riserbato allo occupatore la delusione più cocente. Gli slavi sapevano che su Capodistria non c'era nulla da sperare, per cui occorreva ricorrere a trucchi clamorosi, con massicci interventi di elettori importati, ma su Isola e Pirano covavano qualche speranza dopo cinque anni di sistematica infiltrazione slava. Invece fino alle 18 di domenica ai seggi di Isola si era presentato meno del cinque per cento degli elettori. Fu allora che Nerino Gobbo, il criminale condannato in latitanza a ventotto anni di carcere dalla Corte di assise di Trieste per rapina, sevizie e infoibamenti, lanciò contro la popolazione italiana le sue squadracce. Dopo avere fatto un giro di ispezione ai seggi ed essersi concordato con le autorità jugoslave egli impartì l'ordine di passare alla maniera forte.

Il Gobbo, spalleggiato da certo Berzan, membro influente del partito, capeggiò personalmente le squadre, che visitarono casa per casa per trascinare a forza i cittadini alle urne. Il compito più odioso delle violenze venne affidato alla brigata dei cosiddetti lavoratori di assalto. Dove trovarono i portoni chiusi i brigatisti, tutti con il fazzoletto rosso al collo, ubriachi, in una mano il mitra o la pistola, valicarono i muri di cinta, penetrando nelle case dai cortili e dai giardini.

L'apparire di queste squadre seminò il panico in tutta Isola e fra la gente corse il «si salvi chi può». Al grido di «na juris» i brigatisti di Nerino Gobbo, in gran parte sloveni del contado, presero d'assalto le case come si trattasse di caposaldi nemici. Dove non era possibile penetrare dall'interno, i portoni vennero abbattuti a spallate o divelti con spranghe di ferro. Quasi tutti i portoni delle case del rione popolare recano tracce di queste violenze.

Altrettanto avvenne nel rione di Sant'Andrea, abitato prevalentemente da pescatori. Le bande percorsero urlando per alcune ore le vie della cittadina. Quando gli appositi informatori segnalavano che in questa o quella via gli elettori si erano finalmente decisi ad uscire, le bande si spostavano in altri quartieri. Fra le case più devastate si segnalano quelle di Antonia Giorda e di Bruno Deste. Molte diecine di persone vennero bastonate a sangue e spinte a furia di pedate e colpi di bastone alle urne. Votare o rimetterci la pelle, questa era l'alternativa.

Ad un certo punto il direttore dell'ospedale dott. Bruno Stipancic avvertì le autorità che egli non era più in grado di curare i feriti nè di accoglierli poichè ogni possibilità di assistenza medica e di degenza era largamente superata. Fu in queste tragiche ore che morì di spavento certa Caterina Salvagno di 62 anni, fulminata da una paralisi cardiaca, mentre una banda si avvicinava alla sua casa.

Anche gli insegnanti della scuola italiana sono stati condotti uno per uno con scorta armata alla Casa del popolo e qui costretti a votare.

I brogli elettorali naturalmente non si contano. Ad un seggio hanno votato una cinquantina di slavi del circondario di Fiume arrivati in serata a bordo d'un autocarro. Un giovane triestino che era venuto ad Isola per visitare la fidanzata è stato condotto a forza ad un seggio. Gli attivisti ai quali egli aveva esibito la carta di identità dimostrando di non essere elettore gli risposero: «Non badarci, tutto fa brodo».

In seguito ai gravissimi episodi di sangue tutti i candidati italiani ed i rispettivi sostituti per la lista del fronte popolare di Isola hanno ieri mattina rassegnato le dimissioni in segno di protesta per le violenze. Tra i dimissionari figura anche il presidente del comitato popolare Mario Feluga. Il segretario del comitato Libero Bornic ha invitato i dimissionari a riflettere sulla gravità della loro decisione.

Secondo quanto è trapelato, tutte le schede dei capodistriani avrebbero dovuto essere considerate non valide in quanto annullate dagli stessi elettori nel deporle nelle urne. Quasi tutte recavano scritte ingiuriose per Tito. E' proprio per l'inattesa irregolarità delle schede che l'imbarazzata commissione elettorale ha ritardato la comunicazione dei risultati in quanto ha dovuto procedere a impasticciare le cifre

Episodi di fierezza vengono segnalati particolarmente nel rione capodistriano di Bossedraga, abitato prevalentemente da pescatori. Nonostante le minacce, i pescatori prelevati dalle case si sono piazzati davanti ai seggi rifiutandosi di entrarvi. Di fronte a tale atteggiamento i titini si sono impadroniti del presidente della cooperativa pescatori, Pietro Minca, e lo hanno trascinato davanti alle urne. Gravi minacce sono state usate anche nei confronti della famiglia di pescatori Sauro, parenti del martire. Un pescatore è stato portato alle urne in mutande. Una donna, certa Sambo, è stata portata a votare in camicia da notte. La disgraziata è da ieri in uno stato di collasso

Eguali scene di terrore si sono verificate in tutte le località di campagna del distretto di Capodistria, dove l'entrata in azione delle squadre di prelevatori è stata preceduta dalla esplosione di dozzine di bombe a mano e da scariche di mitra. Nella località Sferchi, nei dintorni di Umago, si è svolta una battaglia fra contadini e attivisti titini, avendo tentato i villici di resistere alle violenze degli attivisti con forche, zappe e falci. Sopraffatti, sono stati bastonati con brutalità, quindi a forza, uno per uno, portati alle urne. Vi sono stati numerosi feriti,

In tutte le città e nei villaggi sono stati operati numerosi arresti e fino ad ora non si conosce il destino dei prelevati.

A Bassanello di Umago certo Italo Dos è stato bastonato selvaggiamente e ridotto in fin di vita. Prelevato da casa è stato gettato tutto sanguinante in un canale. Non contenti di ciò, gli attivisti lo ripescavano e lo tempestavano di calci schiacciandogli completamente le dita delle mani e abbandonandolo quindi in mezzo alla strada. Anche alcuni parenti del Dos sono stati bastonati a sangue.

A Buie quasi tutti gli italiani hanno subito odiose violenze. Certo Giovanni Misdaris ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per la frattura della base cranica e di due costole. Anche un invalido, Francesco Furlani, è stato bastonato a sangue insieme con la moglie e i figli, colpevoli questi ultimi di avere tentato di prendere le sue difese. Giovanni Bonetti, detto Iseo, è in fin di vita in conseguenza delle percosse; certo Giovanni Mondina a sua volta è stato malmenato e ridotto in gravi condizioni.

Case devastate e prelevamenti vengono segnalati a Cipriani, a Babic e a Salvore. Numerosi, come si diceva sono gli arrestati e i prelevamenti in tutte le località, al punto che si può affermare che alcune centinaia di persone sono scomparse e delle quali ancora non si ha nessuna notizia.

Tra i feriti di Isola figura anche la madre di certo Romano Degrassi, ora ricoverato all'ospedale, che era accorsa in difesa del figlio. Sono stati bastonati pure Anna Parma e il di lei marito Luigi, da poco operato e degente a letto.

Un episodio veramente drammatico, sempre a Isola è avvenuto nella casa di Enrico Degrassi. I teppisti dopo avere aggredito i suoi figli che cercavano di opporre resistenza hanno rivolto la loro furia contro la moglie. La povera donna veniva bastonata a sangue mentre le veniva gridato in faccia che entro cinque minuti la sua casa sarebbe stata incendiata.

Certo Giovanni Vascotto detto Bava è stato colpito al bassoventre ed è stramazzato a terra svenuto. Certa Dora Benvenuti è stata trascinata a forza a votare. Appena messo piede nella sezione elettorale è svenuta. La sessantacinquenne Domenica Fonda, in preda a trauma nervoso, ha cercato di suicidarsi.

In località Bassania, nella campagna umaghese, è stata invasa la casa dell'agricoltore Ocovic: sono stati percossi Giacomo, Olivia, Pina e Carlo Ocovic. A Cortina è stato bastonato a sangue Antonio Ocovic e malmenati Tito Gardos e Carlo Cordiglia da Villa Romano. A Bassanello risultano percossi Evaristo Zacchigna e suo fratello. A Cresine è stata devastata la casa di certo Olivo Zacchigna. A San Giovanni della Cornetta sono stati pure bastonati tutti i componenti della famiglia Doz e la loro casa è stata devastata, come pure quella di certo De Martino, che è rimasta pressochè demolita. A' Sferchi sono stati bastonati e quindi arrestati Pelagio Martincic e Natalino Coslovic. A Cipriani è stata devastata la casa di Antonio Coslovic. A Mamilloni, dove abitano poche famiglie, sono stati malmenati e bastonati tutti i componenti che quindi vennero condotti sanguinanti e pesti alle urne sotto scorta armata. A Zacchigni risultano devastate le case di Matteo Lacota e Pellegrino Zacchigna, che sono stati anche percossi. Lo Zacchigna è stato pure arrestato e nulla si sa di lui. Certo Lino Trento, che pascolava il bestiame in un bosco nelle vicinanze della propria abitazione, raggiunto dai titini è stato bastonato e quindi portato di forza a votare.

A Buie la moglie di certo Frecesco Moratto, pure lui percosso, è impazzita ed è stata ricoverata al manicomio. Essa cercava di difendere dalla furia dei banditi i suoi quattro bambini. Sono stati pure bastonati gli insegnanti della scuola italiana maestri Romano Lonzari e sua moglie Redenta, oltre ad Antonia Antonini.

Sono stati identificati i principali aggressori dei giornalisti triestini: essi sono Anna Dussi, Albino Crosilla, ex volontario della guerra fascista di Spagna e la di lui madre Caterina. E' stata quest'ultima a colpire con il punteruolo il braccio del giornalista Botteri.

Cifre da Capodistria

Lo scacco trasformato nel solito plebiscito

Capodistria, 18

La commissione elettorale della Zona B ha reso noto questo pomeriggio i risultati delle elezioni di domenica scorsa. Secondo quanto essa afferma, in tutto il distretto di Capodistria hanno votato 24.292 elettori su 27.996 iscritti, ossia l'86.77 per cento. Il fronte popolare italo-slavo ha avuto 21.464 voti, pari all'88.36 per cento; il partito socialista del T. L. ha avuto 414 voti pari all'1.7 per cento, il gruppo cristiano sociale ha avuto 278 voti pari all'1,4 per cento. Le schede nulle sono state 2138 corrispondenti all'8.8 dei votanti.

Sempre secondo il comunicato della commissione elettorale a Capodistria ha votato l'84.90 per cento degli elettori di cui l'81.40 per cento per il fronte popolare, il 0.93 per cento per il partito socialista del T. L. e l'1.37 per cento per il gruppo cristiano sociale. Le schede nulle sono state il 16.3 per cento.

Ad Isola d'Istria hanno votato il 78.3 per cento degli elettori; i voti sono andati per l'87.09 per cento al fronte popolare, il 0.85 per cento per i cristiano sociali e il 12.06 sono state le schede nulle.

A Pirano si è avuto il 75.44 di votanti con il 90.85 per cento per il fronte popolare, il 2.88 per cento per il partito socialista del T. L. T. e il 6.27 per cento di schede nulle. A Portorose i votanti sono stati l'88.86 per cento di cui l'86.21 per cento a favore del fronte popolare, l'1.15 per cento per il partito socialista del T.L.T. e il 12.74 di schede nulle.

Lo stesso comunicato reca che le percentuali dei votanti vanno da un massimo del 100 per cento ad Ancarano, Pobeghi e Decani ad un minimo del 70.76 per cento registrato a San Pietro. La più alta percentuale delle schede nulle è stata registrata a Strugnano con il 18.96 per cento. Non sono stati ancora resi noti i risultati del distretto di Buie.

Nel distretto di Buie la percentuale dei votanti è stata del 97 per cento e il fronte popolare ha ottenuto oltre il 90 per cento dei voti.

In base ai risultati per il comitato popolare distrettuale di Capodistria sono stati attribuiti 121 seggi al fronte popolare italo-slavo, 2 seggi al partito socialista della Zona B ed 1 seggio al «gruppo cristiano sociale».

LE SEDIZIONI COMUNISTE IN FRANCIA

Monito di Queuille agli agitatori di Brest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Sciopero generale oggi a Brest in segno di protesta contro i gravi incidenti di ieri che, come è noto, si sono conclusi con il tragico bilancio di un morto e 60 feriti, fra cui una ventina abbastanza gravemente.

Gli incidenti di Brest, voluti e premeditati dai comunisti, sono stati tra i più gravi ed i più sanguinosi verificatisi in Francia negli ultimi due mesi.

La nuova manovra e la nuova propaganda comunista sono stati denunciati oggi dal Ministro degli Interni Queille nelle dichiarazioni fatte ad un giornale pomeridiano: «Il Governo — ha detto Queille — nel corso delle attuali difficoltà sociali, si è sforzato di mantenere l'ordine e di favorire in tutti i modi il regolamento pacifico del conflitto. Esso non può che deplorare l'atteggiamento del partito comunista che aizza i francesi gli uni contro gli altri. Il partito si abbandona contro i tutori dell'ordine pubblico a delle provocazioni ed atti intollerabili. Per penoso che possa essere noi dobbiamo compiere il nostro dovere. Brest ha visto ieri e nel corso delle giornate precedenti, manifestazioni che non si devono rinnovare. Non può essere ammesso, nè è possibile, in uno Stato repubblicano, che una frazione del popolo, qualunque essa sia, attenti alla libertà di un cittadino, qualunque esso sia, che un capo di azienda, sia pure per un'ora soltanto, diventi una specie di prigioniero. D'altra parte è stato tale atto che ha determinato i primi arresti».

I comunisti, dopo aver provocato i sanguinosi incidenti di Brest, si preparano ora a sfruttarli, sia sul piano politico che su quello psicologico.

A Brest è stato oggi proclamato, come dicevamo, lo sciopero generale, al quale hanno partecipato i 15 mila operai dell'arsenale.

Alla fine di un comizio tenutosi stamane, alcune migliaia di lavoratori sono sfilati per le vie della città. In testa marciava il deputato comunista Gabriel Paul, «il solo deputato estremista del Finisterre ancora in libertà», ha scritto un giornale, cinto della fascia tricolore.

Rinforzi di truppa e polizia erano affluiti nella notte a Brest e vi rimarranno finchè l'ordine non sarà stato completamente ristabilito. Domani, nelle prime ore del pomeriggio, si svolgeranno i funerali delle vittime.

B. R.

Monete in slip

Circolano a Bonn numerose banconote da cinque marchi sulle quali sono stati apportati dei sapienti ritocchi. La dea ignuda stampata ai lati del biglietto è stata rivestita di mutandine e reggiseno.

BRINDISI AL NASCITURO

La principessa Elisabetta ha partecipato ieri a Malta insieme al marito ad un cocktayl party tenuto sul cacciatorpediniere «Chequers» per celebrare la notizia del prossimo lieto evento nella famiglia dei duchi di Edimburgo. Elisabetta partirà alla volta di Londra il 4 maggio.

SOLIDARIETÀ NAZIONALE VERSO I FRATELLI ISTRIANI

Una protesta votata dal consiglio della D. C.

Roma, 18

Oggi, nel corso dei lavori del consiglio nazionale della D.C., dopo che il Presidente del Consiglio ebbe comunicato un telegramma del Sindaco di Trieste, nel quale si protesta per le nuove vessazioni perpetrate dagli jugoslavi contro le italianissime popolazioni istriane, il consiglio, su proposta del consigliere Franzil, segretario del comitato provinciale di Trieste e dell'Istria, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della D. C., apprese con sdegno le violenze usate agli elettori italiani dell'Istria ed ai giornalisti autorizzati a recarsi in Zona B per assistere alle votazioni, ravvisa in tali violenze un'ulteriore conferma delle intollerabili condizioni in cui si vive nella parte del Territorio Libero di Trieste affidata all'amministrazione fiduciaria della Jugoslavia; esprime la sua solidarietà ai colpiti e condanna tali episodi che offendono i principî delle libertà fondamentali per la persona umana e della stessa civiltà; preso in esame l'ordine del giorno che il C.L.N. dell'Istria ha votato dopo avere constatato come si sono svolte le elezioni nella Zona B, si unisce alla richiesta che vengano adottati, da chi di dovere ed in particolare dal Consiglio dei quattro Ambasciatori, previsto dal Trattato, provvedimenti per il ristabilimento di condizioni umane di vita e per la salvaguardia dei diritti e degli interessi della popolazione istriana».

L'ordine del giorno Franzil votato dal consiglio nazionale fa seguito al primo ordine del giorno votato due giorni fa che impostava la questione di principio sullo scottante problema della zona.

Gli avvenimenti recenti che hanno reso ancor più vivo ed attuale il problema, hanno trovato pronta ripercussione al consiglio della D. C. il quale, unendo le sue richieste, con la sua autorità, a quelle del C. L.N. dell'Istria, conferma che è necessario provvedere per la tutela e la difesa dei nostri interessi nelle zone di confine, lasciando naturalmente, e non poteva fare altrimenti, agli organismi che possono decidere, la scelta dei modi e dei mezzi per farlo.

La terza giornata di lavori del consiglio nazionale della D. C., continuati sotto la presidenza di De Gasperi, si può dire contrassegnata da una graduale distensione. Indiscrezioni che raccogliamo a titolo di cronaca danno quasi certa la candidatura alla segreteria del partito dell'on. Gonella, senza però specificare se egli manterrà o no il portafoglio del Ministero della Pubblica Istruzione. Al riguardo si rileva in ambienti democristiani come non vi sia incompatibilità fra le due cariche.

Anche oggi, nel quadro della discussione il posto preminente è stato occupato dalla politica economica. Importanti soprattutto le dichiarazioni del Ministro del Tesoro, Pella, le quali rivestivano un particolare interesse perchè costituivano la risposta alle critiche sollevate proprio e principalmente sul terreno della politica economica dai dossettiani.

Manifestazioni a Milano a favore di Trieste

Milano, 18

Stamane alcune centinaia di studenti, raccoltisi davanti al palazzo del Rettorato dell'Università, si sono incolonnati e, recando bandiere e cartelli con la scritta «Trieste all' Italia», sono sfilati per le principali vie cittadine al canto degli inni nazionali.

In Corso Matteotti, gli universitari si sono incontrati con un altro gruppo di dimostranti a favore di Trieste, e le due colonne si sono fuse formando un unico corteo che si è diretto ai Consolati degli Stati Uniti e di Granbretagna, davanti ai quali i dimostranti hanno reiterato le loro grida per Trieste italiana e contro il terrorismo slavo. Quindi hanno proseguito per piazza della Scala, dove la manifestazione si è sciolta.

Una colonna si è recata a manifestare anche davanti alla sede del Consolato di Jugoslavia, presidiata dalla polizia, senza incidenti.

PALAZZO CHIGI SEGUE gli avvenimenti istriani

Roma, 18

In relazione alle notizie che provengono dalla Zona B circa la dolorosa situazione in cui versano gli italiani a seguito delle elezioni, negli ambienti di Palazzo Chigi si dichiara oggi che il Governo italiano segue con ogni sollecitudine gli sviluppi degli avvenimenti ed è a tale fine in continuo contatto con la Missione italiana a Trieste.

Negli stessi ambienti è stato ripetuto questa sera che il «Governo intende tutelare la sorte degli italiani nella Zona B con la più energica azione che è stata presa in esame fin nei suoi particolari».

D'altra parte, negli ambienti politici romani si sottolinea che le critiche «preconcette e quelle improvvisate, indirizzate negli ultimi giorni al Governo sulla stessa questione sia dalla estrema sinistra che dall'estrema destra, non hanno minimamente scalfito la linea di dignitosa fermezza che il Governo italiano ha sempre seguito nel trattare una questione così delicata come quella del Territorio Libero di Trieste, dal giorno in cui la soluzione delle armi l'ha lasciata come uno dei più spinosi problemi diplomatici che il Governo democratico ha avuto in eredità dalla guerra fascista».

Un portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato stamane che il Governo farà tutti i passi necessari per protestare contro l'aggressione ai giornalisti.

CRONACA DELLA CITTA'

PROTESTA DEL SINDACO PER LE VESSAZIONI IN ZONA B

Una mozione del C.L.N. dell'Istria

Il Sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli, e i rappresentanti degli esuli istriani, hanno inviato il seguente telegramma al Consiglio di Sicurezza dell'ONU:

«In relazione alle persecuzioni iniziate dall'amministrazione militare jugoslava della Zona «B» del Territorio Libero di Trieste dopo le false e fallite elezioni, nel nome dei morenti, dei feriti, degli arrestati, dei deportati, nel nome dell'intera popolazione oppressa, noi chiediamo al Consiglio di Sicurezza di intervenire energicamente per ripristinare i diritti umani ed i principi fondamentali della civiltà».

In precedenza il Sindaco aveva inviato al Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana il seguente telegramma: «Con l'animo esacerbato protesto a nome della popolazione contro l'indegno trattamento della Jugoslavia verso i nostri connazionali istriani, e contro la carenza di potere delle Nazioni Unite e delle condannabili perplessità degli alleati. Fra libertà e schiavitù, giustizia e iniquità, la scelta non può essere dubbia. Urge pertanto che:

a) L'ONU ripristini la reciprocità di trattamento delle popolazioni delle Zone A e B; b) gli alleati onorino la cambiale del 20 marzo 1948; c) il Governo italiano prenda nuove misure in difesa degli interessi e della dignità del Paese.

La Democrazia Cristiana insorga unanime contro le pericolose debolezze dimostrate dagli alleati verso le sopraffazioni delle dittature a dispetto degli inviolabili diritti delle popolazioni italiane».

Un telegramma è stato inviato al Ministro Sforza dalla Associazione perseguitati e deportati politici italiani antifascisti, in cui si esprime la fiducia in un suo deciso intervento in favore dei fratelli italiani della Zona B.

Domani alle 19.30, nella sede della D. C. di piazza S. Giovanni, alcuni giornalisti inviati domenica scorsa in Zona B svolgeranno una relazione sulla giornata elettorale e sui drammatici avvenimenti di cui sono stati spettatori e, ad un tempo, protagonisti. La riunione è riservata ai soci della D.C.

Analoga mozione è stata votata dal C.L.N. dell'Istria, il quale, preso atto che «nella Zona B si è nuovamente iniziata una forma di persecuzione che ha raggiunto limiti quali mai sarebbero stati immaginati; che le popolazioni minacciano un esodo totale di fronte alle vessazioni cui vengono continuamente sottoposte; richiama l'attenzione del Governo italiano, dell'Italia intera e del mondo sul fatto che dopo l'appoggio morale che dall'Italia e dal mondo è stato ed è dato allo eroico comportamento di quelle popolazioni, le stesse non possono essere abbandonate ad una afferata persecuzione sulle cui conseguenze nella vita e nei beni delle persone possono essere fatte le più disastrose previsioni».

Medici triestini al Congresso di Torino

Nei giorni 14-16 del mese corrente, con l'intervento di numerosi clinici italiani e stranieri, si è tenuto a Torino il Congresso nazionale della Società italiana di gastroenterologia il cui argomento all'ordine del giorno si riferiva alla patologia e clinica del fegato e delle vie biliari. Il primario prof. G. Macchioro ha svolto una comunicazione sugli «Orientamenti terapeutici nelle epatopatie acute e croniche». I dottori E. Belasso e Vincenzo Zucconi hanno presentato una comunicazione su «Le alterazioni del ricambio del ferro nelle affezioni epatiche».

A CINQUE ANNI dalla morte di "Corrai,,

«TERGESTE» IN VOLUME

Ricorrevano giorni or sono, cinque anni dalla scomparsa di Raimondo Cornet, poeta e scrittore di terrida vena e di eclettico ingegno, patriota di ferma fede, benemerito anche per le attività sportive. L'«Osservatore Triestino» lo ebbe per lunghissimo tempo apprezzato critico teatrale, dalle colonne del «Marameo» per oltre vent'anni si rese popolarissimo con i suoi versi e le sue prose dialettali, della Sezione nautica della Ginnastica Triestina fu saggio presidente e nelle gare di canottaggio seppe affermarsi come atleta forte e generoso.

A celebrazione del triste anniversario, edito in degna veste dal concittadino Eugenio Borsatti, è uscito in questi giorni uno dei più noti lavori di «Corrai», «Tergeste», il poema in vernacolo ch'egli scrisse per la Radio triestina e che da questa varie volte fu diffuso, sempre con successo brillante. E' tutta un'avvincente briosissima rassegna della storia, della leggenda e della vita vecchia e nuova del nostro popolo, un succedersi di scene e quadretti animati dal folclore nostrano con schiettezza, arguzia e suggestività efficacissimi.

Preludio al poema è il testamento spirituale in versi — inspirato tutto da amor di Patria e bontà — lasciato da «Corrai» per l'amatissimo figlio Fabio e per gli amici. Il poema stesso comprende le sempre vive e nostalgiche rime di «Trieste mia!», «Canto per ti Trieste!», «Trieste vecia!», «Ave Maria», «Marinaresca» e «Serenatas», musicate con tanta vena melodica da Publio Carniel.

La Madonna Pellegrina nella Chiesa di Montuzza

UNA FOLLA DI FEDELI HA ACCOMPAGNATO LA SACRA IMMAGINE NEL TRAGITTO DA SAN GIUSTO

Il campanone di San Giusto ha annunciato iersera alla città che la Madonna Pellegrina aveva iniziato il suo mistico giro attraverso le chiese della nostra diocesi. Alle 21 tremila persone circa si adunavano davanti alla Cattedrale, che da domenica ospitava la Madonna, e di là hanno accompagnato la sacra immagine, in solenne processione, intorno a tutto il Colle, per deporla, alle 21.50 nella chiesa di Montuzza. I rintocchi del campanone di San Giusto e dei bronzi di altre chiese sono echeggiati per tutta la durata del suggestivo rito.

Un'iniziativa del nostro Giornale

GITA A MILANO per la Fiera campionaria

Dopo il brillante successo ottenuto dai viaggi a Vienna per l'incontro di calcio Italia-Austria, il nostro Giornale si fa ora promotore di una gita a Milano per la visita alla Fiera campionaria, che tanto interesse suscita anche nella nostra città, dato il crescente successo internazionale della grande Esposizione lombarda. La nostra iniziativa incontrerà certamente vaste adesioni, in quanto offre ai giuliani un viaggio comodo, un interessante itinerario turistico, e risolve il problema dell'alloggio a Milano, difficoltà quest'ultima che impedisce a molti la visita alla Fiera.

Per l'organizzazione della gita il nostro Giornale si è affidato nuovamente alla competenza dell'Ufficio viaggi e turismo UTAT, che ha già predisposto il programma orario e turistico con felice scelta delle date e dell'itinerario. La partenza avverrà da Trieste il 29 corrente, in modo da consentire ai partecipanti di visitare la Fiera domenica 30 aprile, giornata di chiusura della manifestazione. Il giorno successivo, 1.o maggio, i gitanti si godranno la festività con un giro turistico del Lago di Garda, con sosta a Gardone e visita al Vittoriale. Il viaggio verrà effettuato in autopullman di lusso, con pernottamenti in ottimi alberghi. La quota di partecipazione è fissata in lire 10.800, comprendente viaggio, pernottamenti, tre pranzi, tre colazioni e l'ingresso alla Fiera.

Le iscrizioni vengono accettate presso i locali uffici dell'UTAT di via Imbriani 11 e la sala pubblicitaria in Galleria Protti 2, a Udine presso l'UTAT, piazza Libertà 1, ed a Monfalcone, presso l'UTAT, piazza Municipio 1.

Si inaugurano oggi i due nuovi padiglioni dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», la cui costruzione, iniziatasi tre anni or sono, è stata portata a termine in tutti i suoi particolari. I due nuovi edifici, che si sono aggiunti a quello già esistente, sono riservati uno al ricovero dei lattanti e l'altro ai bambini in cura per forme tubercolari. La moderna attrezzatura scientifica consente di classificare questo imponente complesso ospedaliero al secondo posto fra gli istituti similari esistenti in Italia. La costruzione dei due nuovi padiglioni, che ha comportato una spesa complessiva di circa mezzo miliardo di lire, ha quasi triplicato la disponibilità dei posti letto

Microfoni insensibili

L'opinione pubblica triestina che vive queste ore di dolorosa passione per i gravi fatti della Zona B è rimasta sorpresa dello stringato e freddo linguaggio con cui i fatti in questione sono annunciati da Radio Trieste. Varie segnalazioni, da moltissime persone, sono pervenute al nostro giornale, sicchè noi riteniamo doveroso fare un cenno a questo problema così largamente discusso.

Il contrasto è sentito, soprattutto, per il fatto che, mentre la radio italiana e le stesse radio straniere abbondano di notizie, magari, alle volte, scarsamente controllate; mentre i giornali italiani hanno le prime pagine ricche di notizie con titoli a caratteri di scatola ed i giornali locali si accordano al palpito doloroso dei cuori di tutti i giuliani, la radio che noi triestini ascoltiamo e seguiamo ci è avara di quelle notizie che tutti vogliono per calmare le ansie e lenire il dolore.

E' certo che la funzione della nostra radio, in una Zona che è in tanto fermento, debba essere moderatrice. Riscaldare gli animi già tanto riscaldati può essere pericoloso per le gravi conseguenze che ciò potrebbe portare; d'altro canto, dobbiamo pur constatare che il silenzio non è una via per placare gli animi accesi. Anzi, poichè è facile ingrandire le cose che non si conoscono, poichè è facile accusare di connivenza chi tace per senso di responsabilità, noi pensiamo che la funzione di Radio Trieste dovrebbe essere proprio quella di dare largo spazio nelle sue informazioni alle notizie controllate, pubblicate da agenzie serie o relative a comunicati ufficiali. Radio Trieste potrebbe così orientare l'opinione pubblica e il pensiero dei giuliani che in questo turbinar di passioni hanno bisogno di una fonte informatrice che li aiuti a discernere il vero dal falso, il certo dall'incerto. Questo è ciò che ci auguriamo, e che segnaliamo alle autorità competenti.

SORGERÀ UNA PALAZZINA nel giardinetto di Piazza Libertà

Il nuovo edificio ospiterà una mensa comunale e un albergo diurno - La creazione d'un campo di giochi per i bimbi del Silos

Piazza della Libertà muterà fisionomia nei prossimi mesi. Due innovazioni sono state progettate dal Comune, e la loro esecuzione verrà iniziata già nella corrente settimana. Verrà cioè costruita una palazzina nel piccolo giardinetto tra la stazione delle autocorriere ed il grande giardino. La palazzina ospiterà una nuova mensa comunale ed un albergo diurno. Inoltre verrà creato un campo di gioco per i bambini allogati al Silos, lungo tutta la facciata esterna del fabbricato.

Entrambi i progetti sono stati elaborati in modo da non turbare l'estetica della piazza. La palazzina, per esempio, sorgerà sull'area del giardinetto, ma sarà di superficie più piccola in modo da conservare a contorno del costruendo edificio parte delle aiuole e degli alberi. La palazzina non avrà piani sopraelevati; la mensa verrà sistemata al livello stradale, l'albergo diurno verrà ricavato nello scantinato. Esteriormente quindi la nuova costruzione non avrà una mole rilevante e l'insieme conserverà la caratteristica sistemazione attuale a giardino. La nuova opera viene eseguita in conto proprio dal Comune

Congiunta a questi lavori è la creazione del campo di gioco, che verrà pure sistemato a giardino, col trapianto delle aiuole e degli alberi che verranno tolti per far posto alla costruenda mensa. La costruzione del campo di gioco era da tempo richiesta dagli abitanti del Silos ed auspicata dalla Presidenza di Zona per dare un aspetto più decoroso al Silos, trasformato ormai in casa d'abitazione per centinaia di famiglie prive di alloggio, e per dare ai bimbi un ambiente sereno per la loro ricreazione. Il campo sarà lungo 70 metri e largo 14, recintato da un muretto basso sormontato da una rete metallica, e verrà attrezzato con altalene, fosse di sabbia ed altri giochi.

L'esecuzione dei lavori è stata affidata alla benemerita Divisione comunale lavori in economia per quanto riguarda lo scavo delle fondamenta della mensa e dell'albergo diurno, mentre la costruzione della palazzina verrà appaltata ad imprese private. Il campo di gioco verrà interamente eseguito dalla Divisione lavori in economia, e per questo lavoro, oltre alle piante, verrà utilizzata anche la terra scavata nel giardinetto. Questa nuova opera di utilità pubblica consentirà un notevole impiego di mano d'opera senza richiedere un'eccessiva spesa per materiali ed impiego di mezzi meccanici. Dalla sua costituzione, nell'ottobre 1947, la Divisione comunale lavori in economia ha dato lavoro a migliaia di disoccupati, impiegando l'80 per cento degli stanziamenti avuti dal G.M.A. per salari alla mano d'opera ed il 15 per cento per mezzi meccanici, quali escavatrici, autotrasporti, ecc.

SPETTACOLI

L'Orchestra filarmonica sabato al Verdi

Sabato prossimo, al Verdi, avrà luogo il concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretta dal m.o Luigi Toffolo, con la partecipazione del cornista Domenico Ceccarossi. Il programma sarà dedicato interamente a musiche di Riccardo Strauss, e precisamente: Suite di danze da Francesco Couperin, per piccola orchestra; Don Chisciotte (nuovo per Trieste), introduzione tema con variazioni e finali op. 35; solisti: violoncello Marcello Viezzoli, viola Fernando Ferretti; Il concerto per corno in mi bem. magg. (nuovo per Trieste); Morte e trasfigurazione: poema sinfonico op. 24.

L'Accademia di S. Cecilia questa sera al C.C.A.

Stasera, alle 21, nella sala del CCA, l'Accademia locale di Santa Cecilia sosterrà l'annunciato concerto di musiche religiose comprendente, oltre ad una «Cantata sulla Pentecoste» di Carmine Rizzo (Roma) e a un brano sinfonico-corale di P. Tonetti, anche la prima assoluta in Italia del «Natale» di Enrico Schütz, recentemente scoperto da Scering ed orchestrato da P. O. Tonetti. Dirigeranno il maestro Dante D'Ambrosi di Roma ed il maestro P. Tonetti.

Karl Elmendorff al Verdi

Vi sono uomini che rivelano immediatamente, al primo contatto, a quale paese appartengono. Karl Elmendorff è uno di questi, tanto schiettamente ed inequivocabilmente germanica è la sua sensibilità direttoriale. Logico quindi che gli sia quasi connaturale la musica wagneriana, di cui è uno tra gli interpreti più autorevoli. In essa egli coglie subito la sostanza spirituale per poi risalire alla forma che spontaneamente si delinea. Iersera al Verdi abbiamo avuto modo di ammirare questa sua specifica competenza nel corso dell'esecuzione di cinque brani wagneriani resi con pienezza di risultati, se si toglie qualche sonorità troppo squillante. La chiarezza del gesto di Elmendorff, rivelatrice di una saldissima tecnica basata sull'ordine, su di una ritmica incisiva, e che derivava da una visione dei problemi musicali ridotta ad una scarna essenzialità nella IV Sinfonia di Beethoven e nella «Serenata» di Casella, ha magnificamente disciplinato l'orchestra. In questi brani il direttore ha seguito il principio inverso che in Wagner: prima la forma e poi la sostanza. E la forma è risultata quadrata, impeccabile, mentre non vi è stato il canto dell'abbandono lirico.

La nominata «Serenata» di Casella è stato il punto di maggior interesse nel poco originale programma, ed ha dimostrato la ricerca da parte del suo autore di una musica tipicamente italiana. Denota assoluta chiarezza di scrittura, segno che il travaglio evolutivo è superato, ed è serena e piacevole rievocando ritmi popolari. Anche dopo questo brano intensi applausi, come durante tutto il concerto. Pubblico abbastanza numeroso.

Oggi alle ore 20.30 si ripresenterà sul palcoscenico del Circolo postelegrafonico la Compagnia «R. Bracco» diretta da Mario Marzio, con i seguenti tre atti unici: «Don Pietro Caruso», dramma in 1 atto di Roberto Bracco; «La morsa», dramma in un atto di L. Pirandello; «Il Cantico dei Cantici» di F. Cavallotti.

† Confortata dalla fede e dall'affetto dei suoi cari, spirava a 83 anni il 16 aprile a. c.

Maria ved. Gabrieli

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il figlio IVO con la moglie GERTRUDE, la figlia ELISA con il marito PINO ODINAL ed i NIPOTI.

Esprimono viva gratitudine all'esimio medico dott. Piero Marcovich, ai Revv. Padri Spagnoli, alla Ditta Francesco Parisi, ed a quanti presero parte al loro lutto.

Famiglie GABRIELI - ODINAL

† Il giorno 15 corr. improvvisamente è spirato

Carlo Schmutz

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la desolata FAMIGLIA ed i congiunti; in pari tempo ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono al loro grande dolore.

† Il 17 corr.

Carolina De Fontana ved. COSULICH

ha raggiunto i Suoi figli in Cielo.

Con profondo dolore ne dànno parte a quanti Le vollero bene i NIPOTI, la SORELLA, la NUORA e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 15.30 da via F. Severo 13.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per la unanime partecipazione al mio grande dolore per la perdita del mio caro

Sergio

ringrazio sentitamente quanti vollero essermi vicini nel grave lutto che mi ha colpito.

Un ringraziamento particolare alla Soc. Innocenti di Milano ed al suo rappresentante di Trieste signor Grandi.

BRUNA MOSETTI e famiglie RIMINI, ROI, SILLA

La famiglia VETTER ringrazia tutti coloro che presero parte al suo lutto per la scomparsa dell'adorato

Corrado

particolarmente i signori E. Toros e famiglia Corva per l'invio di fiori e per l'affettuosa assistenza.

Gorizia, 12-19 aprile 1950.

La seduta straordinaria della Giunta municipale

La Giunta municipale ha tenuto ieri una seduta straordinaria che si è protratta fino a tarda sera. I molti argomenti in discussione (l'ordine del giorno comprendeva 40 punti) non hanno consentito di esaurire l'esame del progetto per la centrale del latte, che dovrà, com'è noto, formare oggetto della prossima riunione straordinaria del Consiglio comunale.

Un'altra seduta della Giunta è comunque prevista per venerdì prossimo, e non è improbabile che il sabato successivo venga convocato il Consiglio.

Fra i problemi discussi nella riunione di ieri sera, è stato affrontato quello del futuro rifornimento del gas alla città (per il quale è prevista una completa riorganizzazione dei servizi), e quello per una migliore sistemazione interna del mercato ortofrutticolo di via Carducci.

Messa in suffragio. Compiendosi oggi un anno dalla scomparsa della decana dei giornalai e librai triestini, Giovanna Hefele, dotata d'elette virtù e grande bontà, che tutta la sua vita dedicò al lavoro ed alla famiglia, nella Cappella dell'Ospedale, reparto cronici, di San Giovanni, verrà celebrato alle ore 7, un ufficio funebre in suffragio.

Giacomo Costa, l'uomo fulminato l'altra sera da una paralisi cardiaca, era un popolare maestro di musica e non già un bracciante, come erroneamente riferito dalle prime informazioni. Lo scomparso, che era scapolo, è stato soccorso al momento del trapasso dalla sua governante.

Tre profughi clandestini — due ungheresi e uno jugoslavo — si sono presentati ieri ad un posto della Polizia, dichiarando che non intendevano più far ritorno al proprio paese.

ASTERISCHI

CRAGLIETTO ALL'U.P.

Questa sera alle 19, a cura dell'U.P., nella sala Tartini del Liceo musicale triestino, avrà luogo la conferenza del prof. Attilio Craglietto, preside del Liceo scientifico di Gorizia, sul tema: «Giovanna d'Arco». Ingresso libero.

L'ing. Quagliotti all'assemblea dell'U.I.C.

Ha avuto luogo domenica scorsa l'assemblea annuale dell'Unione italiana ciechi, con la partecipazione del Vescovo, del delegato della presidenza nazionale, ing. Giovanni Quagliotti, e dei rappresentanti delle autorità cittadine, degli enti ed associazioni patriottiche. Nel corso dell'assemblea mons. Santin ha pronunciato un elevato discorso sulle finalità dell'U. I. C. auspicando una maggiore assistenza ai ciechi. Il presidente della sezione locale, prof. Ranzato, ha svolto un'ampia relazione sull'attività del sodalizio, ringraziando i dirigenti prof. Marino de Szombathely e signora Pieri-Zoratti, nonchè le autorità per l'appoggio dato all'U. I. C. nelle molteplici attività assistenziali a favore dei ciechi. Particolarmente applaudito è stato l'intervento dell'ing. Quagliotti, che ha portato alla assemblea il saluto della Direzione nazionale.

Ancora domani il pagamento dei sussidi agli scioperanti

Il comitato di coordinamento per gli aiuti ai lavoratori dell'industria che hanno partecipato allo sciopero dello scorso febbraio, comunica di aver già erogato gli importi spettanti a 12.820 lavoratori. La distribuzione degli assegni continuerà presso l'ufficio di via Milano 10 sino a domani 20 corrente. Gli interessati sono invitati a presentarsi tempestivamente presso il Comitato, a mezzo dei rispettivi fiduciari sindacali.

Precisazione

In relazione al processo per diffamazione a mezzo stampa, originato da una querela presentata dal signor Lino Carpinteri contro il signor Bruno Monciatti, responsabile del settimanale «La fiaccola», e conclusosi davanti alla prima sezione penale del Tribunale, precisiamo che il Carpinteri ha receduto dalla querela in quanto il Monciatti ha firmato un accordo in seguito al quale ritirava l'articolo che aveva dato origine alla vertenza.

ANNONARIA

Prenotazioni supplementari latte. Entro il 25 corr. devono essere effettuate presso le latterie le prenotazioni per il mese di maggio 1950 dei supplementi latte per ammalati, gestanti, nutrici e bambini allattati artificialmente, verso asporto della relativa cedola di prenotazione.

Aspettavano l'arrivo degli attivisti titini

L'arrivo del «Vettor Pisani», il piroscafo che effettua il servizio di linea Trieste-Capodistria, ha dato luogo ieri, alle 17.50, a una specie di manifestazione antitina sul Molo Pescheria. Alla spicciolata oltre cento persone hanno raggiunto la riva, e quando i passeggeri del piroscafo hanno incominciato a scendere, li hanno investiti con una scarica di fischi e insulti. Poichè la faccenda stava assumendo una brutta piega, tra le persone sbarcate dal «Vettor Pisani» si iniziava un disordinato fuggi fuggi. Sul posto interveniva una «Morris» e membri del Nucleo Mobile, che hanno ristabilito l'ordine verso le 18.30. A quanto risulta, con quel piroscafo sarebbero dovuti arrivare a Trieste attivisti titini che si erano recati in Zona «B» per le recenti elezioni.

Si stancò subito di pagare le rate

Il signor Beno Ritossa, titolare dell'oreficeria di via San Spiridione 1, ha presentato querela per appropriazione indebita a carico di tale Markò Gezza, non meglio identificato, già abitante in via Genova 11. Secondo il querelante, il Gezza aveva acquistato da lui, con l'impegno di pagarlo ratealmente, un bracciale d'oro del valore di 107 mila lire. Dopo un primo acconto di 27 mila lire, il Gezza non si era più fatto vedere.

Maria Raguzzi in Bruco, di 41 anni, abitante in Campo Marzio n. 14, ha denunciato il furto di una vestaglia del valore di 2 mila lire, che aveva messo ad asciugare in un minuscolo locale della casa, del quale si servono più inquilini. Il portamonete, con 350 lire, un dollaro, francobolli, foto e documenti, è sparito a Valeria Marcuzzi in Favretto, di 55 anni, abitante in via Guerrazzi 2, la quale si è accorta dell'ammanco percorrendo il piazzale S. Giusto. Mentre sostava in piazza Unità, Elena Giraldi in Debrilli, di 52 anni, abitante in via Molin a Vento 50, è stata alleggerita del portafogli con 300 lire e i documenti.

Un busto di Oberdan abbandonato sulla via

Un singolare rinvenimento è stato fatto ieri mattina alle 10.15 da un agente della P.C. del Distretto centrale. Alle 10.5, il poliziotto saliva il viale XX Settembre, per una commissione inerente al proprio servizio, e nel ripercorrere quell'arteria dieci minuti più tardi scorgeva una statua di gesso deposta su un marciapiede nei pressi del Cinema «Excelsior». Avvicinatosi, il P. C. constatava che si trattava di un mezzo busto di Guglielmo Oberdan, abbandonato colà da sconosciuti. Interrogate numerose persone, nessuna è stata in grado di fornire la benchè minima spiegazione sulla misteriosa vicenda. La statua, che misura cm. 40 per 25, è stata deposta alla C.I.D., che ha iniziato le indagini del caso.

Una vecchia sciabola austriaca è stata rinvenuta nei pressi della Rotonda del Boschetto. L'arma è stata presa in consegna dal Distretto di via Cologna. In una fenditura del muro di cinta dello stabile n. 36 di via Soncini, è stata rinvenuta un pistola a tamburo cal. 11.

La caduta d'un motociclista

Di un drammatico incidente è rimasto vittima il meccanico Riccardo Lozar, di 36 anni, abitante in via Marchesetti 57. Alle 21.30, mentre percorreva la via dell'Eremo a bordo della sua motocicletta, per cause imprecisate, il Lozar andava a sbattere in pieno contro un mucchio di ghiaia posto — senza alcuna segnalazione — nel bel mezzo della via. Nella caduta, il motociclista riportava la frattura esposta del piede destro, per cui è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi di 50 giorni.

Una vite, sfuggitagli dalle mani, ha colpito all'occhio sinistro l'elettrotecnico Giulio Carella, di 58 anni, abitante in via Boccaccio 9, producendogli lesioni guaribili in 10 giorni. Lavorando con la fiamma ossidrica, l'autogenista Antonio Mader, di 25 anni, abitante in via Machiavelli 28, ha riportato gravi ustioni alla mano sinistra. Il differenziale di una carrucola è precipitato da due metri d'altezza sulla testa di Giovanni Svageli, di 35 anni, abitante in vicolo Castagnetto 153, producendogli una lesione al vertice del capo.

Sogni morbosi d'una "soubrette,, in erba

Per seguire la via dell'arte una fanciulla di 17 anni, Luciana Boscolo, abitante in via Montfort n. 10, ha abbandonato la casa. Una sua sorella, Ida Boscolo in Cermeli, di 19 anni, presso la quale la piccola artista abitava, si è recata ieri pomeriggio al Distretto di via Hermet per denunciare la scomparsa della Luciana, che si era allontanata da casa alle ore 6.30 del 16 corrente. La scomparsa, che cantava al «Caffè Garibaldi», per andarsene senza destare sospetti aveva adotto il pretesto che la sua compagnia stava per iniziare una «tournèe» nella Penisola. Ma recatasi al «Garibaldi», la Cermeli constatava personalmente che nessun giro artistico era stato intrapreso dai componenti la compagnia, per cui, convintasi che la giovane l'aveva giocata, decideva di presentarsi in Polizia. Il sogno di diventare una grande attrice è stato sempre il chiodo fisso della giovane Luciana, la quale, per poter almeno esibirsi nel caffè, ha dovuto scavalcare non pochi ostacoli familiari. Suo padre, per farle passare una volta per tutte la passione del canto, le tosò un giorno i capelli, ma non ottenne alcun risultato. Luciana continuò a cantare con il capo avvolto in un turbante.

Presso l'Enal, via Mazzini 32, è visibile il programma della Mostra nazionale di scenografia che avrà luogo in maggio a Pesaro.

Il Ministero del Tesoro bandisce un concorso per 60 posti di vice segretario amministrativo (gruppo A). Informazioni presso la locale Sovrintendenza di Finanza.

Per i giorni 6, 7 e 8 maggio lo Sci-Cai Trieste organizza un soggiorno sciatorio alla Marmolada.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Signora di mezzanotte» con Claudette Colbert, Don Ameche, John Barrymore.
ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Venere e il professore», con Danny Kaye, Virginia Mayo in un superbo technicolor. Esclusività Enic.
FENICE. 15.30: Wallace Beery ritorna in «Viva Villa», l'indimenticabile colosso Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un capolavoro d'ilarità: «Io ero uno sposo di guerra», con Cary Grant e Ann Sheridan.

ALABARDA. 15.30: «La lucciola», spettacolare, melodioso, romantico, con J. Mac Donald e Allan Jones (Metro).
GARIBALDI. 15: Rex Harrison l'ammirato attore di «Superba creola» con Linda Darnell in «Infedelmente tua». E' un film Fox.
IDEALE. 15.30: Un briosissimo film Columbia «La donna senza amore» con Glenn Ford.
IMPERO. 16: «La forza del destino» di G. Verdi, con Tito Gobbi, Nelly Corradi e Gino Sinimberghi.
ITALIA. 16: «Orchidea bianca», un amore meraviglioso, Barbara Stanwyck, David Niven (Metro).
VIALE. 15.30: «Dietro la maschera», con Jvonne De Carlo. Technicolor. Imm. «Sahara» con Humphrey Bogart.
VITTORIO VENETO. 16: Van Johnson, Jane Alljson nel gioiello Metro «La sposa ribelle».
ADUA. 15: «Gli indomabili» con Randolph Scott.
ARMONIA. 15.30: «Le mie due mogli», con Cary Grant, Irene Dunne, Gail Patrich.
AZZURRO. 16: «Così vinsi la guerra», con Danny Kaye in technicolor. A grande richiesta ultimo giorno. Domani «E' accaduto in Europa».
BELVEDERE. 16: «La stirpe del drago», Colosso Metro con Katherine Hepburn, W. Huston, V. Bey.
FERROV. S. VITO. 16: «Serenata a Vallechiara» con Sonja Henie.
LUMIERE (via Flavia 7, S. Sabba). 15.30: «La seconda signora Carroll» con Barbara Stanwych e H. Bogart, A. Smith.
CINEMA DEL MARE. 16: «La terra trema», di L. Visconti. I p. L. 80, II p. L. 60.
MARCONI. 15.30: «Accadde nella V Strada» un film avvincente.
MASSIMO. 16: «Il fiume rosso», gigantesco film di furore e d'audacia, con John Wayne e M. Clift.
NOVO CINE. 16: «Fuoco a Oriente» con Dana Andrews e Ann Bascher.
ODEON. 16: «Anni verdi» dal romanzo di Cronin.
RADIO. 15.30: «Passione che uccide» con Edmond O' Brien e Ella Raines.
SAVONA. 15: «L'alibi di Satana» con Costance Bennett e Claude Rains.
VENEZIA. «La corsa della morte» A. Ladd, G. Russell. I p. L. 60; II L. 50.
VITTORIA. 16: «Lo vedi come sei» con Macario che vi farà sbellicare dalle risa.

IL PASSATO DEI TRE INGLESI RAPINATORI

SOLO IL «TERZO UOMO» è alla prima macchia

I tre «turisti» inglesi, responsabili del tentativo di rapina perpetrato il mattino dell'11 corr. ai danni della signora Fumis, titolare dell'omonima oreficeria del Corso, tornano alla ribalta della cronaca in seguito ad alcune interessanti rivelazioni sul loro conto fatte dalla Polizia londinese di Scotland Yard. Subito dopo l'arresto dei tre, la locale P. C. aveva chiesto informazioni sui loro trascorsi, a mezzo radio, all'Interpol. Ieri, a una settimana dalla richiesta, sono giunte le informazioni.

A quanto risulta, Ronald Charles Jiggins, quello che aggredì la Fumis, è ricercato in Inghilterra per espatrio. Il Jiggins, che si trovava in libertà provvisoria, ottenuta mediante il versamento di una cauzione, è imputato di avere provocato gravi lesioni a colpi di rasoio a un uomo, che conserverà per sempre sul proprio volto il ricordo dell'incontro con il delinquente. Già in precedenza, l'arrestato aveva subito delle condanne da parte della Corte marziale per reati commessi quando prestava servizio militare in terre d'oltremare.

L'altro arrestato, Rex Stewart, ha subito già una condanna per furto. L'unico conservatosi onesto fino all'arrivo a Trieste è proprio quel tale Philip George Riches, il «terzo uomo», che nell'affare della Fumis si assunse l'incarico di fare da «palo». La Polizia informa che ulteriori comunicazioni verranno diramate non appena Scotland Yard avrà ricevuto e successivamente esaminato le fotografie e le impronte digitali dei tre. Oggi, probabilmente verso le 11 gli inglesi verranno ripresentati alla Corte di Rinvio, alla quale spetta di decidere quale Tribunale li dovrà giudicare. A proposito dei tre, si dice inoltre che sul conto di uno di essi pendeva una taglia, ma l'indiscrezione non è stata per ora confermata.

Domenica verso le 12, un pescatore traeva in salvo dallo specchio d'acqua prospicente il Molo Pescheria l'impiegata Olga C., di 46 anni, la quale, in un momento di grande sconforto, aveva tentato di por fine ai propri giorni buttandosi in mare. Avviata all'Ospedale, la C. ha dato tali e tanti segni di squilibrio mentale, per cui iermattina è stata trasferita al Manicomio.

La Sezione turismo della Lega effettuerà domenica prossima una gita a Portogruaro per la visita alle Bonifiche Marzotto e al Villaggio S. Margherita. Partenza dalla sede alle 7. Ritorno alle ore 20.30. Iscrizioni in piazza S. Giovanni 3, telefono 59-21.

VIAGGI E TRASPORTI

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, via Milano 2, relazione con proiezioni dell'avv. Carusi sulle escursioni a Roma ed in Abruzzo. — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di clinica medica del prof. Slavich.
★ DOMANI: Ore 21, presso l'Associazione artigiani, via Udine 1, proiezioni a colori del Circolo fotografico triestino.
★ La Camera di commercio e industria comunica agli interessati che presso le Associazioni di categoria e presso la stessa Camera (stanza 30) sono in distribuzione le tessere per l'ingresso alla Fiera di Milano nelle due giornate del 27 e 28 corrente, riservate alla trattazione degli affari.
★ Presso il Municipio, stanza 83, è esposto per 15 giorni l'elenco degli esercenti servizi di pubblica necessità. Contro l'iscrizione è ammesso il ricorso nei termini di legge.
★ GITE: Con l'Alpina delle Giulie-GARS e Sci-CAI Trieste a Sella Nevea; con il Circolo Marina mercantile ai Laghi di Fusine.

Ritrovi e trattenimenti

TRADIZIONALE VEGLIONE LAVORATORI ALBERGO MENSA. Giovedì 20, dalle 21 al mattino, avrà luogo al Ridotto Politeama Rossetti il tradizionale veglione lavoratori Pubblici Esercizi ed Alberghi. I dipendenti sono invitati.

STATO CIVILE

del giorno 18 aprile 1950

MORTI: Svetina Elda a. 43.

MATRIMONI TRASCRITTI: Chicco Silvio, impiegato, con Sardoch Amalia, casalinga; Melorini Giacomo, meccanico, con Razza Amalia, sarta; Jasak Stanley J., capor. Eserc. am., con Scarabellin Vera, impiegata; Bojc Luigi, [illegible], con Gallis Elvira, sarta; Bertocchi Angelo, meccanico, con Cacchi Maria, commessa; Zamarini Mario, commesso, con Borsi Bruna, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 15.8, min. 9.0; pressione 756.6 in diminuzione.

Oggi. S. Socrate. — Il sole sorge alle 5.14, tramonta alle 18.56. La luna sorge alle 5.49, tramonta alle 21.31.

Maree: OGGI: alta ore 10.15, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 15.40, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 21.50, cm. 49 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 4.30, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 10.40, cm. 16 sopra il l. m.; bassa ore 15.50, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 22, cm. 48 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.20: Canzoni e ritmi; 13: Giornale radio; 13.26: Dino Olivieri e il suo complesso jazz; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Per i ragazzi: Corrispondenza di Stanlio e Ollio; 18.15: Humperdinck: brani da «Hänsel e Gretel»; 18.30: Orchestra di Beppe Mojetta; 19: Appuntamento musicale; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Musiche allegre; 20: Giornale radio; 20.30: Compositori americani; 21: «Uno cantava per tutti», tre atti di Enrico Bassano; 23.10: Giornale radio; 23.30: Orchestra Angelini.

RETE AZZURRA

13.26: Musica brillante; 14.27: Per i fratelli giuliani; 18: Musica da camera; 19.35: Musiche gaie; 20.33: «Zig, zag», varietà musicale; 21.35: Ester Valdes e duo Continisio-De Lucia; 22.20: I notturni dell'usignolo: George Byron.

RETE ROSSA

13.26: Complesso di jazz Dino Olivieri; 14: Fantasia folcloristica; 14.20: Orchestra Luttazzi; 17.30: «Il Ridotto», teatro di oggi e di domani; 18: Selezione dall'opera «La vigna», di G. Guerrini; 19.45: Orchestra Ferrari; 20.10: Dalla Fiera di Milano; 21.3: Il convegno dei cinque; 21.45: Primo concerto di serenate, diretto da R. Lupi.

ETA' GIOLITTIANA

Bene e coscienziosamente informato e degno di esser letto in Italia è il libro di uno scrittore americano, William Salomone, *L'età giolittiana*, che ora è stato tradotto nella nostra lingua (Torino, De Silva). Ma la prefazione che vi ha posto il Salvemini non doveva starvi; perchè quella prefazione è una discorso di ventiquattro pagine senza capo nè coda, dovuta ad un unico motivo: che il Salvemini, durante quell'età, pubblicò un violento libello contro Giolitti col titolo: «Il ministro della malavita», e ora, dopo una quarantina di anni, deve riconoscere di avere sbagliato. Sono cose che accadono agli uomini del suo temperamento, e anche perdonabili a chi come lui è personalmente onesto e disinteressato e (non dico per offenderlo) alquanto ingenuo e credulo.

Senonchè, in casi come questi, bisogna avere la risolutezza di dichiarare a se stesso e agli altri: — Sbagliai: mi lasciai trascinare dalla poco veggente passionalità e dall'ardente immaginazione; e ora correggo lo sbaglio. — Ma il Salvemini fa la sua confessione di mala grazia, con animo contrariato, e la conclude col concedere a denti stretti: «La conoscenza degli uomini che vennero dopo Giolitti in Italia, e l'esperienza dei paesi in cui sono vissuto in questi ultimi vent'anni, mi hanno persuaso che Giolitti non fu migliore, ma non fu neanche peggiore di molti politicanti non italiani, e fu certo migliore dei politicanti italiani che gli succedettero, o piuttosto, che questi furono assai peggiori». Il Giolitti non si può senza fargli torto definirlo un «politicante», perchè fu, in verità, un espertissimo uomo di stato e parlamentare, ottimo amministratore e coraggioso riformatore, che osservò e fece osservare in Italia la libertà e la venne ammodernando conforme ai nuovi bisogni e alle nuove forze sociali. In effetto, il Salomone, spregiudicatamente guardando, conclude la sua analisi della politica italiana di quell'età e il minuto racconto che ne fa, col giudizio: che se il Giolitti ebbe un fine, questo non fu mai altro che il «bene dell'Italia».

Io ho pensato più volte che il Salvemini sarebbe rimasto alquanto confuso se gli avessi narrato un incidente del quale fui testimone e interlocutore. Nel 1920 il Salvemini teneva alla Camera dei deputati un molto ragionato e ragionevole discorso (perchè egli sa essere anche molto ragionevole, sebbene non duri in ciò quanto si desidererebbe) sul trattato di Rapallo, negoziato con la Jugoslavia dal Giolitti; e il Giolitti seguiva attento quel discorso, accennando col moto della testa il suo consenso, e, così interessandosi, a un tratto si chinò a me, che sedevo accanto a lui sul banco ministeriale, alla sua sinistra, e mi domandò a bassa voce: — Chi è questi che parla? — Io gli dissi ridendo: — E' lo scrittore che ti ha battezzato ministro della mala vita! — Bah! — rispose lui — non riuscì eletto deputato e se la prese con me. — E continuò ad ascoltare e ad approvare fino all'ultimo; quando il Salvemini si sedette tra il silenzio e l'indifferenza generale. E allora il Giolitti si piegò di nuovo verso di me, commentando filosoficamente, ma non senza una certa delusione e insoddisfazione per il contegno della Camera: — Non appartiene a nessun gruppo e non ha nessun applauso.

Tale era l'animo del Giolitti verso il Salvemini e altri suoi avversari politici. Nella non felice prefazione, della quale parlo, leggo anche parecchi errori, che non prenderò qui a ribattere, non volendo nè andare per le lunghe, nè distrarmi dal punto principale; e pure ne segnerò a saggio uno che è proprio nella prima pagina: il plauso che egli dà ad una asserzione del libro *Golia*, in cui il Borgese, nudo com'è di cognizioni storiche, asserisce, con grande edificazione degli stranieri ai quali si rivolgeva: che l'Italia, dopo il 1870, fu corrosa da una grave malattia, «il ricordo e la nostalgia dell'Impero romano».

Ora l'Italia del Risorgimento ebbe, se mai, il ricordo e la nostalgia dei medioevali comuni, che i pontefici favorirono, onde la parte maggiore dei patrioti, che accolse in sè anche i cattolici liberali, si chiamò perciò dei neoguelfi, mentre la minore ed esigua coltivò il ricordo e l'ammirazione dei grandi imperatori, svevi, avversari del potere politico papale, e si chiamò neoghibellina. Ma una parte imperiale-romana, che si ispirasse all'antica Roma, non ebbe rappresentanti, e, anzi, in quel tempo si continuò la critica e la polemica contro l'antica Roma, già iniziata nel Settecento (chi di ciò voglia alcune prove, può cercarle nella mia *Storia della storiografia italiana nel secolo decimonono*, I, 109-12).

E quali scrittori poi avrebbero espresso questa presunta nostalgia per l'Impero romano, dopo il 1870, quando l'Italia fu stimata e lodata in tutta Europa per la sua modestia e moderazione e per la sua costante tendenza generosa ad appoggiare i popoli che ancora non avevano acquistato l'indipendenza e la libertà, che essa aveva alfine ottenuto? Io ho vissuto da adolescente da giovane in quegli anni e non ho mai notato l'infatuazione imperiale comunista, della quale il Salvemini parla attingendo alla impura sua fonte. In quel tempo, il poeta che era a capo del movimento civile e di ideali politici, Giosue Carducci, il quale pure sentiva e cantava la grandezza e solennità dell'antica Roma, consigliava poi giovani così: «Noi non vogliamo, o re, predar le belle / rive straniere o spingere vaganti / l'aquile nostre agli ampi voli avvezze: / ma se la guerra / l'Alpe minacci e su' due mari tuoni, / — allor, fratelli, i cuori, alto le insegne / e le memorie! Avanti, avanti, o Italia / nova ed antica».

La romantica retorica che si può dire che fosse finita due secoli innanzi con le esercitazioni retoriche delle scuole dei gesuiti) ricomparve in Italia col fascismo; e allora (questo non l'ho più dimenticato!) si lesse perfino in una rivista politica che dirigeva, se mal non rammento, il prof. Loria, che l'Italia era ormai tornata alla perfezione dei tempi di Roma, perchè aveva di nuovo i suoi consoli, il re e il duce!

BENEDETTO CROCE

Vedere meglio senza occhiali

Da qualche tempo si sente parlare di un nuovo metodo di rieducazione e di ginnastica oculare, che in America e in Inghilterra raggiunge risultati sorprendenti. In questi giorni l'editore Longanesi & C. pubblica un libro («Vedere meglio senza occhiali» di Margaret Darst Corbett) nel quale il lettore italiano può trovare una guida esauriente per apprendere e praticare il nuovo metodo, volto a rendere normale la vista degli occhi difettosi. L'inventore, il dottor William H. Bates, clinico primario e professore nello ospedale oculistico di New York, presentò le proprie scoperte all'Associazione medica americana dopo 5 anni di ricerche presso la Columbia University e dopo ben 40 anni di esperimenti. Oggi il metodo di rieducazione oculare, fondato dal Bates, è praticato in numerose cliniche d'America ed è oggetto di costanti ricerche e perfezionamenti. In «Vedere meglio senza occhiali» Margaret Darst Corbett, che dirige da oltre 15 anni la scuola di educazione oculare di Los Angeles, compendia i più recenti risultati della esperienza nel metodo. L'uso degli occhiali, dice l'autrice, non migliora la vista più di quanto un paio di grucce migliori gli arti di uno storpio. Il segreto del miglioramento della vista è nell'occhio.

L'ECCEZIONALE AVVENTURA DI DUE ROCCIATORI AUSTRIACI

UN ANNO DI CAMMINO sulla catena dell'Himalaja

Oasi di pace e di felicità fra i popoli più antichi della terra

I

Zurigo, aprile

E' di questi giorni la notizia da Lhasa che l'austriaco Heinrich Harrer, un rocciatore di fama internazionale, evaso durante la guerra dal campo di concentramento di Dehra Dun in India, e giunto nel Tibet con un compagno valicando lo Himalaja dopo una favolosa marcia di 3000 km, è stato nominato dal Dalai Lama comandante supremo dell'esercito tibetano. Il compagno, ing. Peter Aufschnaiter, nominato sovrintendente ai lavori pubblici, è stato incaricato della costruzione di strade, ponti ed altre opere di carattere strategico. I due austriaci facevano parte nel 1939 di una spedizione geografica tedesca per la esplorazione nel cuore dello Himalaja, e poichè l'Austria apparteneva allora al Terzo Reich, vennero arrestati dagli inglesi mentre tentavano di ritornare in patria.

Il 15 gennaio 1946, dopo tre mesi dalla loro fuga lungo le colline, dall'aspetto cupo, avvolti in mantelli tibetani e di pelli di pecore stracciati e sporchi, la testa coperta da due alti berretti di pelo di pecora ed egualmente sporchi e stracciati, coi piedi quasi ignudi, entravano in Lhasa, la città santa del Dalai Lama, provenendo dal Changthang, una zona che nessuno attraversa mai, la più triste e squallida landa dell'Asia centrale, chiamata dai tibetani il *Nyinie Mapu*, «lo Spietato».

Da quasi un anno durava il loro cammino. Partiti dalla India di nord-ovest, avevano attraversato l'immensa catena dell'Himalaja, e di lì, per il Passo Shipki erano sboccati sull'altopiano tibetano, coprendo una distanza di 1500 chilometri in linea d'aria pari a circa 3000 chilometri di marcia effettiva. Erano partiti in cinque, seguiti poi da altri due. Uno era stato trucidato dai montanari, quattro, scoraggiati dalle difficoltà sovrumane e dall'orrida solitudine di quelle terre desolate, erano ritornati l'uno dopo l'altro al campo. Ed ora i due superstiti, erano finalmente giunti alla meta, alla sede degli dei, la residenza del Dalai Lama, dell'incarnato di Budda, del Geal-va-rin-po toche, dell'Altissimo, del Preziosissimo.

Nelle loro tasche avevano una rupia e mezza, e il loro misero bagaglio consisteva in quattro stracci caricati sulla schiena di uno zoppicante asinello. Poichè, pochi giorni prima, quando più si tenevano al sicuro, erano stati derubati del loro fido *jak*, che portava tutto quanto possedevano.

Nelle loro luride villose casacche tenevano cucita la loro ultima riserva: una «tola» d'oro (peso indiano equivalente a dodici grammi). Ma si erano guardati bene dal farne cenno a chicchessia, perchè in quelle inospitali regioni, per quelle gole selvagge, abitano montanari rozzi e sinistri. Guai ai viandanti solitari che commettono l'imprudenza di far balenare sotto ai loro occhi una moneta d'oro!

I due strani viandanti con le vesti così miserabili facevano il loro ingresso nella capitale terrena del Budda vivente. Erano due austriaci prigionieri di guerra, due rocciatori di grido, esploratori di fama mondiale: Peter Aufschnaiter, di Kitzbühel nel Tirolo, già direttore della «Fondazione germanica per l'esplorazione dello Himalaja» con sede in Monaco di Baviera, e Heinz Harrer di Graz, uno dei quattro audaci che riuscirono a scalare la formidabile parete nord dell'Eiger. Essi avevano già fatto parte di due spedizioni geografiche sul Nanga Parbat, il gigante che innalza la sua vetta nevosa a 8175 metri nell'Himalaja occidentale.

La prima spedizione, diretta dal celebre alpinista Bauer, nel 1938, aveva cercato invano di dominare il colosso scalando la cosiddetta parete nord del Rakiot... Tutti i tentativi erano stati vani. E allora, nel 1939, una seconda spedizione, guidata dall'Aufschnaiter, era partita con l'incarico di tentare una nuova via, detta la via del Diamirai, nei cui ghiacciai sterminati, 44 anni prima, l'inglese Mummerg aveva trovato la morte. Numerosi voli di ricognizione in aeroplano e numerose riprese fotografiche predisposte dalla spedizione Bauer facilitavano il compito. Della spedizione Aufschnaiter facevano parte lo Harrer, Lutz Chiken di Bolzano e Hans Lobenhoffer di Bad Reichenhall. Gli esploratori erano riusciti a portarsi molto in alto, e in ripetute escursioni avevano potuto accertare che la via del Diamirai era effettivamente molto più breve e tecnicamente più facile a superarsi della parete nord del Rakiot. E poichè con ciò era finito il loro compito, e comunque, non erano attrezzati per raggiungere la vetta, decisero di ritornare in Europa, alla sede della società, per riferire sull'esito dell'impresa.

Giunsero a Caraci nell'agosto 1939; lì avrebbero dovuto imbarcarsi. Ma mentre erano stati segregati dal mondo nel cuore delle montagne asiatiche, oscure nubi si erano addensate sull'orizzonte europeo. La guerra si avvicinava a grandi passi. Il terreno scottava sotto ai loro piedi e non vedevano l'ora di spiccare il volo. Ma il vapore del Lloyd germanico che li avrebbe dovuti riportare a Monaco non giunse mai a Caraci. C'era solo un grosso aeroplano da trasporto, ma troppi altri oramai vi si erano prenotati, sicchè, malgrado tutto, rimasero a terra.

Tentarono allora di scappare nell'Afganistan in automobile, per cercare almeno di lì una possibilità di rimpatrio. Senonchè, improvvisamente, il 26 agosto 1939, e cioè cinque giorni prima della dichiarazione di guerra della Granbretagna alla Germania, vennero tratti in arresto. Internati nel campo di concentramento di Ahmadnagar, a 150 km. a nord di Bombai, ebbero la fortuna di incontrarvi due altri esploratori che avevano fatto parte pur essi di una spedizione geografica partita da Monaco di Baviera, capitanata dallo svizzero Ernst Grob. Essi erano Ludwig Schmaderer e Herbert Paider. Costoro erano pure rocciatori di fama mondiale; avevano scalato per primi il Tent Peak (7363 metri) nell'Est Himalaja. Erano stati catturati dagli inglesi nel loro ritorno verso la costa, mentre il Grob, quale cittadino svizzero, era riuscito a cavarsela. Qualche tempo dopo vennero trasferiti tutti e quattro nel campo di Dehra Dun nell'India nordoccidentale, sulle propaggini himalajane. Harrer fecero tre tentativi di fuga dal loro internamento nel campo di Dehra Dun. Alcuni non riuscirono, altri riuscirono, ma appena giunti sul confine del Tibet vennero acciuffati dagli indigeni e riconsegnati agli inglesi. Fuggivano per amore della libertà, non perchè avessero a lamentarsi di mal trattamenti. Uomini abituati a fare la vita dell'esploratore, che si sentono a casa loro nella infinita solitudine delle più alte montagne, tra le fiere e i pericoli di ogni sorta, soli tra neve e cielo, non possono certo sentirsi a loro agio dietro ai fili spinati di un campo di concentramento.

GUIDO VALLESI

LA PIU' GIOVANE CAMPIONESSA DI SCACCHI DEL REGNO UNITO IN QUATTRO FASI DI UNA AVVINCENTE PARTITA

BRULICAME DI SCAFI SUL TAMIGI. I PIROSCAFI ASPETTANO IL TURNO PER ATTRACCARE

GIACOMO CASANOVA ITALIANO PREDILETTO

Don Juan soppiantato nella Germania occidentale - Il vero Dongiovanni - Proteste contro l'editore Brockhaus

Bonn, aprile

Ai grandi italiani, vivi e morti, non sono mai venuti meno in Germania il rispetto, lo onore, la simpatia. Il «Petrarca-Institut» di Colonia ha or ora ripreso la sua attività, Machiavelli è sempre molto quotato nel mondo politico e spesso citato, alla Camera e fuori; Beniamino Gigli per i tedeschi è ancora Ghighli e il suo nome, seppur pronunziato a quel modo, fa andare in estasi milioni di cuori. Ma quel che abbiamo letto in questi giorni in riviste e giornali ci induce a pensare che nessun italiano sia così simpatico a questa gente come Gian Giacomo Geronimo Casanova, cavaliere — per grazia propria — di Seingalt. E' amato da tutti, studiosi e popolino, è l'italiano prediletto.

Il cavaliere era stato il primo, del resto, a rientrare in Germania dopo la guerra. Tra le primissime pubblicazioni che lo sblocco della carta portò sul mercato affamato di cibo spirituale era la ristampa delle «Memorie» di Casanova: in edizione popolare, a puntate da un marco l'una. Andarono — e vanno tuttora — a ruba. E' in pieno corso la campagna contro le pubblicazioni immorali, fulmini e tuoni s'inseguono da tutte le cattedre, ma all'indirizzo di Giacomo non abbiamo sentito finora nemmeno un sordo brontolio. E' un amico, e gli amici non si toccano. Il suo nome risplende — al neon — pieno di promesse dalle insegne dei locali notturni, in rosso verde azzurro, i colori che gli piacevano tanto, e adorna persino — malizioso richiamo — l'etichetta di articoli di igiene intima: se lo sapesse, certo il vecchio seduttore esulterebbe. Ma più esulterebbe «se sapesse quanta gente in Germania si è ricordata del suo compleanno, il 225.o, caduto in questo mese, per rivolgergli parole di affetto e di ammirazione, per ricordare al mondo che molto bisogna perdonare a Casanova perchè molto, moltissimo, egli ha amato.

Piace infinitamente ai tedeschi quel gaio rubacuori che, senza tanti preliminari e spesso senza neanche chiedere permesso, si prese tante donne belle e brutte, vecchie e giovani, nuove e usate, e nessuna rimase delusa, ed egli tutte poi le tradì senza che alcuna gli serbasse rancore. Trovano che lui, non il tenebroso segaligno spagnolo Don Juan, è il vero «dongiovanni» quale il mondo oggi l'intende: simpatico conquistatore di cuori femminili. E lo mettono sul trono, ne discacciano l'intruso don Juan.

La scoperta di Netti

Un noto musicologo, il prof. Paul Nettl, oriundo di Praga, dà notizia di una interessante scoperta da lui fatta nel castello di Dux, in Boemia, dove il veneziano trascorse l'ultimo decennio di vita, e morì, quale bibliotecario del conte di Waldstein: una variante, inedita, delle parole del sestetto del secondo atto del «Don Giovanni», di pugno di Casanova. Lo annunzio lascia piuttosto scettici gli studiosi tedeschi.

Ma se l'amabile avventuriero in veste di collaboratore di Mozart è un'idea che persuade poco, non manca chi fa notare che la musica dell'opera ben più si addice all'aura delle «Memorie», dolcemente profumata, tiepida ancora di sole veneziano, fremente di carezze audaci e di sussurri d'amore, che non alla figura un po' truce e demoniaca dello spagnuolo, defunto a quell'epoca da qualche secolo. Ragione di più per assegnare il titolo di «dongiovanni», scettro e corona, a Gian Giacomo Geronimo.

E c'è qualcuno che va ancora più a fondo. Addentrandosi su un terreno delicato contrappone la natura dell'italiano, esuberante, fenomenale nei suoi appetiti, a quella dello spagnuolo, isterica, agitata da complessi di inferiorità: «Se fossi un professore di psicanalisi — scrive — non darei un soldo della virilità di don Juan mentre Casanova invece... Certo, anche lui era un millantatore come tutti gli uomini in queste cose, ma... giù il cappello, signori!». E prorompe in uno slancio lirico: «Chi ama Venezia non può non amare questo simpaticissimo imbroglione, questo uomo impareggiabile, che è parte e specchio egli stesso della Venezia rococò, come il Goldoni e il Gozzi, come il Guardi e il Canaletto, come gli arazzi stinti, i cuscini di raso e i mobili a rabeschi dorati dei palazzi veneziani; s'alza dalla laguna un sentore dolciastro di putredine, ma ivi ancora si ama, si vive e si muore per amore!».

Il cavaliere di Seingalt non poteva augurarsi per il suo compleanno più affettuose rievocazioni. C'è chi lo difende e lo lava da ogni macchia e ricorda che, in fondo, egli fece l'ufficio suo senza recare gran danno, senza scatenare drammi, senza turbare la domestica pace altrui, cogliendo fiori con prestanza ma sempre con invidiabile garbo. E se tra le sue braccia qualche donzella perdette l'innocenza senza volerlo, ben le sta — han l'aria di dire —: era un'ochetta, una predestinata. E che fior di galantuomo! Incontrando a distanza di anni le sue vittime di un tempo si compiaceva al vederle accasate, era loro paterno consigliere e quando poteva le aiutava, apriva il magro borsellino.

Leone in esilio

Ricompare così, dopo due secoli, un Casanova del quale fa piacere essere amici e del quale con sentito compianto si rammemora la vecchiaia triste e sconsolata nei cupi saloni del castello boemo dov'egli si aggirava inquieto, ex leone in esilio, cambiando tre volte al giorno i suoi vecchi frac ricamati, a colori vivaci, che nessuno più portava, e le cameriere e le sguattere avevano risatine di scherno a vederlo sprofondarsi in inchini secondo l'etichetta di 60 anni prima, e gli mandavano bigliettini d'amore per ridere poi delle sue risposte in versi leziosi, e gli davano appuntamento in luoghi inaccessibili: per farsi beffa dell'ex leone. Povero caro Casanova!

Unanime è il rammarico per quello che taluno definisce il più grande crimine letterario dei nostri tempi: l'inspiegabile ostinazione della casa editrice Brockhaus di Lipsia che, acquistato a suo tempo il manoscritto delle «Memorie» da un nipote di Casanova, ne pubblicò nel 1825 una edizione castrata — quella che tutti conoscono — e ripose poscia l'originale nella cassaforte rifiutandosi di darne visione a chicchessia. Inutilmente una ventina d'anni fa un gruppo di scrittori, tra cui Stefan Zweig, elevò la propria voce di protesta e chiese ai Brockhaus, in nome dell'arte, che un comitato ristretto di letterati europei potesse, almeno una volta, dare una occhiata all'originale. I Brockhaus tennero duro.

Chissà quante pagine succulente sono rimaste negate in tal modo al palato dei buongustai. A qualcuno viene l'acquolina in bocca. Nella battaglia per la conquista di Lipsia, nella primavera del '45, l'archivio della casa fu distrutto dalle fiamme, il manoscritto — dicono i Brockhaus — andò in cenere. Sarà forse vero, in Germania molti ne dubitano.

CARLO TROTTER

DOPO CINQUE ANNI A BERLINO si canta in coro l'«Über alles»

Col vecchio inno è stato accolto il Presidente Adenauer - Gli alleati presenti sono rimasti seduti - Una protesta dei socialisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 18

Per la prima volta dopo la fine della guerra sono echeggiate in Germania le note gravi e solenni del «Deutschland über alles» al Titania Palace di Berlino dove Adenauer, alla vigilia di rientrare a Bonn, ha pronunciato stamane un importante discorso politico. E' stato il Cancelliere medesimo che, alla fine della manifestazione, ha invitato il pubblico ad intonare l'inno, precisando, a scanso di equivoci, che dovevasi cantare la terza strofa che è la più innocente, in quanto vi si parla solo di unità, giustizia e libertà.

Il pubblico alzatosi in piedi ha obbedito con entusiasmo mentre i tre comandanti militari presenti nel palco d'onore, rimanevano seduti, non in atto di protesta, si precisa stasera a Bonn da fonte alleata, ma soltanto perchè vigendo ancora giuridicamente tra le due parti lo stato di guerra, l'omaggio di tre generali all'inno del Paese vinto avrebbe potuto sembrare un po' ridicolo.

Sono rimasti male invece e si sono offesi i socialisti: fatta eccezione per l'assessore anziano Suhr, che in nome del Municipio aveva rivolto ad Adenauer il saluto ufficiale e per il borgomastro Reuter che doveva pronunciare il discorso di chiusura, tutti i consiglieri di parte socialista hanno subito abbandonato la sala protestando poi per iscritto, con un comunicato alla stampa, contro quello che hanno definito un tentativo del Cancelliere di varare di sorpresa un inno che il nazismo ha così screditato.

Che tale fosse l'intenzione del Cancelliere l'ha confermato poi il Ministro democristiano Kaiser: «E' stato — ha detto — un piccolo colpo di Stato che, prima o poi doveva avvenire».

Senza mai essere stato vietato dagli occupanti, il «Deutschland über alles» era automaticamente scomparso. Con l'avvento della Repubblica si era suggerito da varie parti di riportarlo in onore come inno nazionale, rinunciando alle due prime strofe, il cui linguaggio esuberante ma si confà con la presente situazione del Paese. Ma il Governo non aveva mai ritenuto opportuno di accogliere l'iniziativa. Oggi Adenauer ha, in certo qual modo, creato il fatto compiuto, ma ha creato anche una nuova ragione di conflitto con l'opposizione socialista, la quale già preannuncia una interpellanza alla Camera.

Il discorso di Adenauer è stato tutto un grande appello alle Potenze occidentali a stringere i tempi, ad anticipare la revisione dello statuto di occupazione prevista per autunno, ridurre i controlli, per lo meno applicarli con buon senso in modo che i tedeschi non abbiano l'impressione che gli Alleati si propondono esclusivamente di schiacciare la concorrenza germanica sui mercati mondiali.

E' stato un appello, soprattutto, ad inserirsi, al più presto nella famiglia europea con pari diritti e pari doveri. Adenauer ha ricordato l'esempio di saggezza dato a suo tempo dal congresso di Vienna dove la Francia, vinta e causa prima del caos piombato sul continente, non si vide presentare il conto delle guerre napoleoniche, ma, nell'interesse stesso dell'Europa, fu trattata da pari a pari.

Il Cancelliere ha esortato i governanti occidentali ad essere altrettanto saggi ed audaci ed a creare quella Federazione europea che può essere oggi l'unica garanzia di pace e che anche la Russia, a suo giudizio, dovrebbe vedere volentieri, se veramente, come asserisce, desidera la pace.

Citando infine informazioni di stampa, secondo cui la Repubblica federale, prima di essere ammessa nella famiglia europea, dovrebbe dare nuove prove della sua onestà di propositi, si è detto dolorosamente sorpreso: «Che cosa dobbiamo fare — ha esclamato picchiando il pugno sul tavolo della Presidenza — per convincere le Potenze occidentali della nostra sincerità?». Ha ricordato che la Costituzione di Bonn sancisce l'impegno a rinunciare a determinati diritti di sovranità in favore di una unione europea.

Il Cancelliere ha ripreso questa sera il tema europeo in una riunione di partito. Alludendo alla prossima conferenza di Ministri degli Esteri, ha deplorato con una certa acrimonia che la Germania sia tenuta completamente all'oscuro dei propositi delle Potenze occidentali e che il Governo federale debba averne notizia attraverso i giornali.

«Vogliamo sapere quello che succede — ha esclamato — e vogliamo anche che prima di decidere si ascolti la nostra voce. Nella Federazione europea, la Germania — ha soggiunto il Cancelliere — non si accontenterà di sedere in un angolino; esigerà il posto che le spetta, in piena equiparazione con gli altri popoli».

Ha auspicato infine una stretta collaborazione fra i partiti democristiani del Continente rivolgendo a questo proposito un appello ai democristiani francesi, ma nelle parole con cui ha chiuso il discorso c'era un'ombra di amarezza: «Non facciamoci illusioni — ha detto — abbiamo pochi amici nel mondo. Dobbiamo fare assegnamento soprattutto su noi stessi, sulla nostra energia e volontà».

C. T.

RIPRESO A ROMA IL PROCESSO AL TRIBUNALE MILITARE

Le colpe di Graziani nella requisitoria del P.M.

«L'ex maresciallo non era il depositario dell'onore dell'Italia» Testimonianze di generali tedeschi a favore dell'imputato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

E' ripreso oggi al Tribunale militare il processo Graziani, che si avvia ormai all'epilogo. Siamo alla ventiquattresima udienza e l'istruttoria orale si è conclusa dopo che sono stati sentiti 63 testimoni dell'Accusa e della Difesa.

Aperta l'udienza si dà lettura delle rogatorie rese in Germania alle autorità tedesche dai generali Wolff e Schlemmer. Il generale Wolff, che comandò in Italia le S.S., nella sua deposizione resa il 28 marzo scorso a Monaco di Baviera ha ricordato le trattative condotte dall'ambasciata tedesca di Roma per giungere alla nomina di Graziani a ministro della difesa ed ha affermato fra l'altro che furono necessari sforzi straordinari da parte sua e dell'ambasciatore per convincere Graziani ad accettare.

Il generale Hans Schlemmer, già comandante il 75.o corpo d'armata operante al confine italo-francese dall'agosto 1944 al maggio 1945, nella sua deposizione ha dichiarato che la lotta antipartigiana in Italia fu condotta solo dalle S.S. nel caso di attacchi partigiani o di atti di sabotaggio. Sia Wolff che Schlemmer hanno attestato che Graziani difese sempre coraggiosamente gli interessi italiani e collaborò con i tedeschi solo per servire il suo Paese.

Parla il gen. Galasso

E' stata poi letta una dichiarazione resa dal maresciallo Kesselring il 30 ottobre 1948, dove si afferma che Graziani si preoccupò sempre di eliminare ogni contrasto tra le forze armate italiane e quelle tedesche; in particolare si interessò perchè Roma fosse risparmiata dagli orrori della guerra.

Ultimata la lettura delle rogatorie, il difensore prof. Carnelutti fa la seguente dichiarazione: «La Difesa sosterrà in linea di principio che le norme eccezionali richiamate nel capo di imputazione non possono applicarsi per inefficacia originaria o sopravvenuta e che Graziani non è punibile secondo alcuna delle norme del codice penale militare; in via subordinata che se anche il fatto fosse in astratto punibile, sarebbe giuridicamente giustificato dal fine di salvare l'onore e la vita della Patria».

Il Presidente, prima di dare la parola al P. M., gen. Galasso, comunica che gli è pervenuta una lettera di Carlo Silvestri nella quale questo dichiara di astenersi da qualsiasi pubblicazione fino alla sentenza.

Tra la più grande attenzione il gen. Galasso inizia la sua requisitoria facendo un rapido riassunto degli avvenimenti svoltisi dal 24 luglio al settembre 1943. E' difficile seguire la sua esposizione dato che egli parla con grande rapidità, ricordando date ed avvenimenti con una memoria che ha davvero del prodigioso. Dopo avere riconosciuto il valore di Graziani come condottiero di uomini e le sue vittorie coloniali, il Pubblico Ministero contesta l'affermazione dell'imputato di avere egli accettato l'incarico di ministro per salvare l'onore dell'Italia.

Ragioni di acrimonia

«Graziani — egli dice — non è il depositario dell'onore dell'Italia e quindi il suo atteggiamento non appare giustificato. Era un soldato e doveva obbedienza e disciplina verso lo Stato e i suoi capi. La sua inimicizia con Badoglio è stata il motore che lo ha spinto a diventare ministro delle forze armate della repubblica sociale. Davanti all'Italia divisa in due, Graziani doveva resistere ad ogni invito come fecero gli altri generali. Resistere, isolarsi. Questo avrebbe dovuto fare per rimanere fedele alle tradizioni militari. Invece ha agito per ragioni di acrimonie personali».

Ed a questo riguardo il Pubblico Ministero cita innanzi tutto il telegramma «da uomo ad uomo» inviato da Graziani a Mussolini, nel quale il maresciallo, descrivendo le manchevolezze della spedizione in Africa Settentrionale, ne faceva colpa a Badoglio. «Io domando a voi giudici — esclama il gen. Galasso — come giudicherete l'atteggiamento di questo maresciallo che alle spalle tradisce non già il suo compagno d'arme, ma il suo superiore diretto ed immediato, il Capo di Stato Maggiore generale, del quale doveva essere il più efficace collaboratore, che egli invece aveva cura di presentare al Governo come sabotatore non solo della guerra, ma degli interessi del Paese. Non voglio dire che, così facendo, Graziani mirasse a soppiantare Badoglio, ma certo mirava a metterlo in cattiva luce».

Non fu buon profeta

Più tardi, il maresciallo postillerà il discorso tenuto da Badoglio a San Giorgio Jonico con questa frase: «Il maresciallo traditore cerca un alibi, ma la storia lo bollerà» — «Non credo — soggiunge il Pubblico Ministero — che egli sia stato un buon profeta».

Si arriva all'8 settembre. «Cosa doveva fare Graziani? Doveva sfruttare la posizione di privilegio nella quale si trovava: non aveva alcun incarico, alcun comando; doveva rinchiudersi nella sua casa di Arcinazzo, rendersi irreperibile, resistere a tutti e a tutto. Avrebbe dovuto magari rinchiudersi in un convento».

Graziani interrompe a questo punto l'oratore con un «no» risoluto.

«Nessuno — continua il P. M. — avrebbe pensato che Graziani agisse per paura».

Il P. M. mette poi a raffronto il discorso pronunciato da Graziani quando divenne ministro della difesa con un altro che pochi giorni prima Badoglio aveva rivolto agli ufficiali a San Giorgio Jonico per porre in rilievo la differenza di tono e di linguaggio, specialmente per quanto riguarda le affermazioni fatte da Graziani nel suo discorso alla radio, in merito alle persone del Re e di Badoglio.

L'oratore dell'accusa afferma che il Re ed il capo del Governo avevano il dovere di mettere in salvo l'ordine ed i poteri che essi esercitavano perchè l'Italia potesse continuare a vivere attraverso i suoi organi legittimi. Rileva che, del resto, lo stesso fecero i ministri belgi nel 1914 e, successivamente nel 1939 il Governo polacco, nel 1940 quello norvegese e poi il Governo greco e quello jugoslavo.

Per quanto riguarda l'armistizio, il P. M. osserva «che anche Mussolini pensava di uscire dalla guerra e dall'alleanza e non certo ne sarebbe uscito con il consenso della Germania. Egli non ebbe il coraggio di parlare a Hitler, nel convegno di Feltre, ma al ritorno a Roma dette ordine al gen. Ambrosio di compilare una lettera per Hitler, nella quale si informava che l'Italia non era più in condizioni di continuare la lotta. Vero è che la lettera non partì».

Il P. M., che ha parlato oltre due ore, continuerà la sua requisitoria nella udienza di domani e la concluderà in quella di giovedì.

R. F.

CINQUE GIOVINASTRI messi in fuga da un frate

Lecce, 18

Un aitante frate del Convento dei trinitari di Gagliano del Capo ha messo in fuga, dopo un violento pugilato, un gruppo di giovinastri che l'avevano insultato mentre attraversava una strada di campagna assieme ad un confratello.

I due monaci hanno incontrato la comitiva, capeggiata da un certo Benito Bello che proveniva da Alesano. Il Bello, noto come sportivo in tutta la zona, rivolgeva degli insulti ai due frati, uno dei quali, avvicinatosi al gruppo dei giovani chiedeva conto delle parole profferite. La risposta minacciosa data dal Bello e dai suoi compagni, accompagnata da gesti osceni, provocava l'immediata reazione del frate. Questi con ben assestati pugni, in pochi minuti abbatteva il Bello ed altri quattro suoi spalleggiatori, mentre gli altri preferivano allontanarsi velocemente portandosi via i cinque amici malconci.

GIORNALE SPORT

VITTORIA CONTRASTATA DI VILLEMAIN SU RINDONE

L'arbitro aveva dato pari - La decisione dei giudici fischiata dal pubblico - Il francese chiede la ripetizione

Boston, 18

Il peso medio francese Robert Villemain ha battuto ai punti, con decisione di due ad uno, Joe Rindone di Boston in un combattimento di dieci riprese svoltosi alla presenza di oltre 13.000 persone. Il pubblico ha fischiato la decisione, ma agli esperti è apparso evidente che il francese era superiore come tecnica e come potenza.

Già al quarto «round» Villemain aveva aperto uno spacco al sopracciglio sinistro di Rindone con un potente «hook» destro. Ha insistito in seguito suo punto colpito di destro e di sinistro, e nell'ultima ripresa una nuova ferita si è aperta accanto alla prima. Il 28enne Rindone, che ha incominciato a combattere solo nel 1947, ha avuto il suo miglior momento al nono «round». Per tre volte egli ha colpito fortissimo Villemain al mento, e per tre volte il francese è apparso «groggy». Ma Rindone non ha saputo fruttare a fondo l'occasione, ed è stato incapace di liberarsi dal corpo a corpo del rivale.

Rindone, a 160 1/2 libbre, aveva mezza libbra di vantaggio. Egli è riuscito ad aggiudicarsi i primi due «rounds», malgrado l'avversario fosse favorito per 10 a 4 nelle scommesse. La terza ripresa è apparsa equilibrata, poi Villemain ha accelerato il passo e si è aggiudicato le tre successive. Nella settima Rindone ha fatto sanguinare il naso del 26enne francese ed è apparso lievemente superiore. Villemain ha vinto l'ottavo «round», ha perso il nono ed infine si è aggiudicato nettamente l'ultimo con un furioso susseguirsi di attacchi alla testa ed al corpo.

Nella decisione, il giudice Jim Shaughnessy ha attribuito a Villemain 96 punti contro 95 di Rindone, il giudice James Carrig ha preferito Villemain per 100 a 92, l'arbitro Joe Zapustas ha dichiarato il confronto pari con 97 punti a ciascuno dei due avversari. Rindone ha dichiarato di ritenersi vincitore. Villemain ha osservato che gli piacerebbe una rivincita, aggiungendo che non considera l'uomo di Boston forte come La Motta.

L'incontro tra il compagno di scuderia di Villemain, Adrian Mogart, e Norman Hayes di Boston si è esaurito in soli quaranta secondi, al termine dei quali il francese ha dovuto abbandonare per un colpo che gli ha aperto una profonda ferita all'occhio sinistra.

Stentata affermazione di Ray Famechon

St. Louis, 18

Il piuma francese Ray Famechon ha battuto di stretta misura ai punti il negro americano Charlie Riley in un combattimento di dieci riprese. Famechon ha marcato una netta superiorità all'inizio del combattimento, ma Riley si è poi ripreso e nell'ultimo «round» ha costretto il francese alla difensiva. L'arbitro Benny Kessler ha pronunciato verdetto di parità. I giudici invece si sono espressi in favore di Famechon.

Per il Guanto d'Oro quindicimila spettatori

Chicago, 18

Pugili dilettanti d'Europa e degli Stati Uniti occidentali si sottopongono oggi al peso per la 13.a edizione del Guanto d'Oro internazionale. Si prevede che alla competizione, in programma stasera allo stadio di Chicago, parteciperanno oltre 15.000 spettatori.

Come di consueto, la squadra americana è favorita, per quanto gli europei siano ritenuti quest'anno particolarmente agguerriti. L'anno scorso gli americani hanno vinto sette incontri, pareggiandone quattro e perdendone uno solo.

Jannilli vince il Trofeo Cerdan

La Louviere (Belgio), 18

Il peso medio italiano Fernando Jannilli ha battuto ai punti in dodici riprese il belga Albert Heyen, aggiudicandosi il trofeo internazionale «Marcel Cerdan». Entrambi i pugili pesavano 73 kg.

Il campionato di greco-romana

La Venezia Giulia promossa in Serie A

Roma, 18

La terza giornata del Girone di ritorno della Coppa Italia, di lotta greco-romana, ha dato i seguenti risultati:

Serie A: Romagna batte Toscana 7-1; Liguria batte Emilia 3-5; Lazio batte Campania 4-3. Serie B: Veneto e Piemonte 4-4; Umbria batte Marche 6-2; Puglie batte Sicilia 6-2.

La classifica della Serie A è la seguente: Romagna p. 16, Lazio p. 10, Emilia e Liguria p. 9, Campania p. 3, Toscana p. 1. Debbono essere ancora disputate due giornate di gare, il 7 e 21 maggio. La classifica finale della Serie B è la seguente: Girone A: Venezia Giulia p. 9, Lombardia e Piemonte p. 5, Veneto p. 3. Girone B: Puglie p. 10, Umbria p. 9, Sicilia p. 3, Marche p. 2. La Lombardia e la Venezia Giulia debbono ancora disputare il loro incontro che è stato rinviato al 7 maggio. In base ai questi risultati, la Venezia Giulia e le Puglie sono state promosse alla Serie «A».

BLASON FRA 17 PRESCELTI

I calciatori convocati per Italia B-Svizzera

Roma, 18

I seguenti giuocatori sono stati convocati a Como a disposizione del commissario per la squadra nazionale per l'incontro di allenamento tra la selezione italiana e la selezione svizzera:

Atalanta: Angeleri, Caprile e Casari.

Bologna: Cappello.

Fiorentina: Galassi e Magli.

Genoa: Becattini, Castelli e Gualazzi.

Internazionale: Lorenzi.

Lazio: Furiassi e Remondini.

Milan: Burini e Tognon.

Pro Patria: Turconi.

Sampierdarenese Doria: Bassetto.

Triestina: Blason.

La conversazione all'Alpina di Confortola e Compagnoni

Nella sala dell'Alpina delle Giulie hanno tenuto ieri sera una conferenza sullo sci di fondo gli atleti Aristide Compagnoni e Silvio Confortola, che insieme ad altri sciatori italiani parteciperanno domenica prossima alla «Coppa Trieste» sul Canin.

Compagnoni e Confortola, presentati dal dott. Weiss dello Sci Cai XXX Ottobre e dal dott. Goitan della Fisi di Trieste, hanno svelato agli sciatori triestini molti segreti tecnici della loro specialità, illustrando in modo particolare il metodo dell'alimentazione in gara. La conversazione è stata molto applaudita dalla folla degli sportivi che gremiva la sala. Aristide Compagnoni e Silvio Confortola si tratterranno a Trieste fino a domenica.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6800 (+40), Generali 6395 (+5), Ras 1905 (+35), Bastogi 2365 (+20), Cucirini 7760 (+100), Linificio 906 (+6), Coton. Mer. 2050 (+15), Unione Manifatt. 185000 (+2000), Fisac 500 (—11), Fibre 1998 (+18), Snia 2815 (+15), Finsider 500 (—1), Ilva 200 (+2), Catini 963.50 (+0.50), Ansaldo 102 (—2), Breda 45 (—1), Fiat 404 (+1), Sade 987 (+6), Edison 1943 (+15), Seso 2157 (+2), Sip 1054 (+8), Vizzola 2730 (—10), Terni 246.50 (+2.50), Distillati 1795 (—3), Eridania 8710 (+20), Anic 226.50 (+1.50), Saffa 690 (—6), Gas 25 (—0.25), Rumianca 47.50 (+0.50), Pirelli 871 (+6), Pirelli e C. 928 (+23).

Salvo qualche leggero cedimento, la quota ha presentato un senso di maggiore robustezza di fronte alla chiusura precedente. In senso generale si è notato un più abbondante afflusso di denaro, stimolato forse da un certo ottimismo, che comunque trova giustificazione nella discreta impostazione tecnica del mercato. Migliori le prestazioni dei finanziari ed assicurativi e piuttosto contrastati i tessili. Una certa trascuratezza è stata rilevata nei metalmeccanici che peraltro hanno presentato una situazione di confortante rilievo.

TRIESTE

Generali 6410 (—), Assicuratrice 785 (—), Ras 1925 (+25).

Mercato valute: Variazioni di scarsa entità. Negoziazioni ristrette in valore di numero; più attivi i bonifici. Fondo cedente nel dollaro (642-643), nello svizzero (148-149) e nell'oro fino (835-840). Qualche offerta di marenghi ha portato la quota verso un maggior senso di calma.

NAVIGAZIONE

SITUAZIONE IN PORTO: Banchina 1, «Prometheus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.); «F. Brunner» (it.); B. 9, «Achille» (it.); «Motia» (it.); B. 16, «Otranto» (it.); B. 24, «P. Andalo» (it.); B. 26, «Adriatica» (gr.); B. 31, «Carlotta» (it.); B. 32, «Aldebaran» (it.); B. 36, «Albatros» (it.); B. 37, «Tinos» (gr.); «Belluno» (it.); B. 38, «Uzice» (jug.); B. 39, «Mobilian» (am.); Banchina n. 40, «Exilona» (am.); B. 41, «Piero» (it.); «Britannia» (br.); B. 42, «Isonzo» (italiana); Banchina 43, «Garden State» (am.); B. 44, «Wilford» (nor.); B. 45, «Mormacmoon» (am.); B. 46, «Pontinia» (it.); «Zagreb» (jug.). Sacchetta: «Ata» (it.); **Ars. Lloyd:** «Cowasjee» (br.); «Portorose» (it.); **Ars. Dock:** «Nakhshon» (isr.); **San Marco:** «Genepesca» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Torres» (pan.); **Ilva Vecchia:** «Humilitas» (it.); **S. Rocco:** «Rio Lujan» (arg.).

NAVI IN ARRIVO: 19 aprile 1950: «Paolina» B. 42; «Lamone» B. 48; «Sarga»; «Anna Capano» B. 15; «S. Antonio» B. 18; «Remo» B. 38.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Carlo Ressetta, dalla famiglia Vittorio Mustacchi lire 5000 pro Collegio orfani di guerra; dalla fam. dott. Luigi Parchi 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Romano e Lucia Previt 500 pro Mutilatini.

In memoria del gr. uff. dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma, da Margherita e Fabio Ara lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Giorgio e Bianca Manni 5000 e dai dott. Irmo Legat 1000 pro Fondo Frigessi.

In memoria di Regina Piccinini, dai colleghi del figlio Alberto della Sezione arbitri triestini «G. Godina» lire 3000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Lipari, dalla fam. dott. Ernesto Presca lire 500 pro Ospedale maggiore (Fondo streptomicina).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A. I. S.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

BAMBINAIA, cuoca, cameriera, signorina bambino, ragazze cercansi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 62910 A

PRESTASERVIZI tutto fare bene cucinare offresi dalle 8-16 oppure ore da combinarsi. Mazzini 44, portiere. 62876 A

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA meccanico II-III motocarro onesto volonteroso offresi a ditta o privato. Cass. 21229 C UPI

CONTABILE dattilografa, lunga pratica ufficio, offresi anche come cassiera, buone referenze. Cassetta 11191 C UPI.

FALEGNAME assume riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 96313. 62913 C

ISTITUTRICE pratica bambini, perfetta tedesco, musica, referenze, offresi. Cass. 11176 C UPI.

ORGANIZZATORE capacissimo, avveduto, referenze ineccepibili, già dirigente importanti industrie occuperebbesi adeguatamente. Indicare qualifica condizioni. Cassetta 11187 C UPI.

PARIGINA corrispondente perfetta francese-italiano, buona conoscenza inglese, accetterebbe domicilio qualsiasi traduzione, corrispondenza; lezioni. Impiegherebbesi mezza giornata anche interprete. Referenze. Cass. 11178 C; U. P. I.

PENSIONATA, contabile, lunga pratica tutti lavori ufficio, perfetta tedesco, offresi. Cass. 21241 C. U.P.I.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni; coloriture olio. Viale Sonnino 9, portineria. 62901 C

SIGNORE anziano, perfetto contabile bilancista, organizzatore amministrativo, occuperebbesi anche mansioni fiducia. Offerte Cassetta 11184 C UPI.

16-ENNE offresi praticante ufficio, commessa o qualsiasi lavoro decoroso. Cass. 11185 C UPI.

19-ENNE seria, bella presenza, pratica ufficio, cassiera, occuperebbesi anche commessa. Cassetta 11179 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. ACCONCIATURE tagliature e pettinature moderne eseguisce noto parrucchiere Vito, Salone Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 62914 CC

A. RADIORIPARAZIONI domicilio preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, via Gatteri 47. 62871 CC

RIFORMASI qualunque cappello feltro, paglia; grandioso assortimento veli cresima, fiori, guantini, cresette, prezzi mitissimi. Covelli, Impero 10. 62916 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

DATTILOGRAFA principiante per ufficio, massimo 15-enne, cercasi. Cass. 11165 D UPI.

DATTILOGRAFA giovane abile lavori ufficio, cercasi. Cassetta 11171 D UPI.

IMPIEGATA con ottima pratica vari lavori ufficio e tenuta registri contributi sociali cercasi. Indicare età, posti occupati e titoli studio. Cass. 21239 D UPI.

LAVORANTE sarta uomo e pantalonaia cerc. Via Coroneo 13. 62896 D

OPERAIO praticissimo magazzino vini e liquori assumesi. Indicare età, posti occupati. Cass. 21239 D U. P. I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota poco comodo cucina, anche casa rustica, cercasi, 10 mesi anticipo. Via Carpaccio 10. 42716 E

CAMERETTA vuota cambio lavori casa cerca persona onesta. Via Università 12 p. 5, Severi. 62897 E

MOBILIATA indipendente cerca distinto, minimo disturbo. Cassetta 21189 E UPI.

STANZE vuote o mobiliate, una o due, uso ufficio, cercansi, massimo primo piano, ingresso indipendente. Cass. 21224 E UPI.

STANZETTA o camerino cerca signorina assente tutto il giorno solo dormire, propria biancheria. Cass. 11164 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA una persona, anche per ufficio, oppure deposito, affitto. Rismondo 4, Desman. 42591 F

MATRIMONIALE bellissima, attiguo salotto, bagno, ascensore, affittasi distintissimi. Telefonare 26-959. 62917 F

MATRIMONIALE uso bagno affittasi distinti. Via Zovenzoni 3, pt., destra. 62915 F

STANZA vuota, centro, I piano, eventualmente telefono, affitt. Telefonare 26-163. 62905 F

STANZE affitt. americani, salotto, bagno, telefono, uso cucina. Bar Universal, S. Spiridione. 62909 F

SALOTTO (garçonniere) ingresso scale affitt. Cass. 11186 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità. Calcolatrici. Nuovi corsi (45 giorni: 2000). Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 62899 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

GINNASTICA ritmica, danza classica, scuola Carlotta Walther-Lia Sereni, iscrizioni giornaliere 10-12 16-18, via Brunner 3-II, tel. 95462. 62885 G

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 11182 G

PIANOFORTE disponibile studiare, esercitarsi (anche senza insegnante), 300 mensili. Vidali 10, scuola. 62879 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni matematica medie. Fonda, Maiolica 14. 62883 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CANE lupo nome Leo smarrito. Rinvenitore pregato telef. 25941. 62894 H

DOCUMENTARIO cine smarrito tratto Carducci-via Roma. Rinvenitore portarlo urgente Cine Adua, lauta mancia. 62878 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

MAGAZZINO grande 20x10 affitt. centro occas. Banco Caffè Tommaseo. 62921 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

AMERICANO cerca quartierino vuoto mobiliato o presso persona sola. Ind. UPI 62889 L.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE: vendita rateale calzature. Nuovi arrivi. Ginnastica 1, piano terzo, Rampazzo. 42749 M

BOLLITORE gas Zenith vend. Madonnina 9-II porta 11. 62881 M

CARROZZELLA sport usata molleggiata su cinghie, vend. Barbiero, via Udine 36. 62904 M

CUCCIOLA setter inglese alta genealogia, iscritta, mesi 5, offresi. Telefonare 30-31. M

FRIGORIFERO 1000 litri economico uso esercizio pubblico vend. occas. Telefonare 38-28 ore ufficio. 0042649 M

MACCHINA Singer rientrante bellissima, altri tipi migliori marche vend. anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 62889 M

MACCHINA cucire moderna 15 mila, altra lussuosa, condizioni 1000 acconto, 2000 mensili. Ruggero, Corso Garibaldi 8. 690 M

MACCHINA scrivere Olivetti 40 ottimo stato vend. Telefonare 8642 ore 16-19. 62892 M

MACCHINA scrivere buona occasione vend. Via Corridoni 6-III, Batageli. 62906 M

SEGATURA asciutta a prezzi convenienti. Telefonare 48-53. 42618 M

RADIO 3 valvole lire 3000; Phonola onde medie corte lunghe vend. Radio Piossi, Vecellio 1-I. 62900 M

RADIO 5 valvole 4 onde moderna occas. Via Panorama 12. 62870 M

SCARPE donna americane tacco alto tutto cuoio 33, 34, 35, 36 lire 1000; tacco basso primaverili sportive 34 al 40 lire 2700. Scarpe bambini cuoio 26 al 35 lire 1700. Via Gelsomini 10, Roiano. 62911 M

TAVOLINO radio, lampada pranzo vend. 13-14, Retta, Pascoli 41. 62886 M

VESTITO comunione bambina 10 anni vend. occas. Ghirlandaio 41, porta 7. 62868 M

VESTITO grigio cresima ragazzo vend. Romagna 12. 62873 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. telef. 8008. 119 N

CONTATORE trifase 10-15 Ampere doppia tariffa cercasi. Telefonare 27-352. 62912 N

SOPRAMMOBILI oggetti antichi tappeti cineserie porcellane orologi acquistansi. Tel. 59-04. 42743 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALE L. 220.000 vend. 80.000; altre grandioso assortimento, metà prezzo. Confrontate! Anche fino 36 rate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 42565 NN

A. MATRIMONIALI panniforti 220 mila straoccasione 80 mila pure ratealmente. Ghirlandaio 34. 42747 NN

A qualunque prezzo vendo matrimoniali cucine. Via del Bosco 32, falegname. 62902 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi mobili moderni, comuni, lussuosi, nuovi prezzi e nuove condizioni pagamento. Confrontate. 42319 NN

ARMADI laccati in bianco vend. Visitare dalle 16 alle 18, via Giulia 39, III, destra. 62895 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, salotti, stanze soggiorno, propria produzione, assumonsi ordinaz. genere. Vasari 6. 42601 NN

ATTENZIONE! Matrimoniali, cucine, librerie-bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, produzione propria, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Via Tesa 37. Tel. 93294. 104 NN

CAMERA matrimoniale vend. prezzo bassissimo. Zorutti 14 porta 4. 62880 NN

CUCINA nuova moderna vendesi partenza. Ginnastica 50-I, Massilli. 62884 NN

CUCINE L. 45.000, Lusso 75.000; altri modelli vend. rateale. Crispi 51, falegnameria. 62893 NN

LIBRERIE con armadi, scrivanie, 5000 mensili in poi. Scaletta 8, telefono 96716. 62843 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. rara occas. Falegnameria Crasso, Toti 19. 42725 NN

MATRIMONIALE noce, nuova, bellissima, altra una persona, prezzi massima occasione, vend. Eventualmente facilitazioni. Fornace 1, porta 9. 62903 NN

MATRIMONIALE ordinata lire 280 mila vend. sotto metà prezzo. Via Cancellieri 6. 62908 NN

MATRIMONIALI cucine sale da pranzo librerie-bar assortimento, produzione propria. Crispi 39. 62888 NN

MOBILI ufficio, scrivanie americane, pulti tavoli, macchina scrivere, cartigliere, stanza pranzo moderna 900, con cristalliera, cucina 900, vend. Via Beccherie 11, magazzino Maria. 62907 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

SALOTTO divanoletto con cassetto biancheria poltrone pouf. Media 6-I, Holzingher. 42745 NN

STANZE letto pranzo salotti studi acquist. purchè moderni. Via Toro 6, tel. 93353. 62919 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA donna, seminuova, Spegher, in buono stato, vendesi occas. Sandri, Tesa 30. 62867 Q

BICICLETTA corsa, altra donna, seminuova, bellissima, vendesi occasione. Piazza Garibaldi, chiosco giornali. 62887 Q

GALLETTO nuovo rampollo Motoguzzi cilindrata 150 quattro tempi. Prenotazioni aperte. Esclusiva Cremascoli. Guzzine 65, Sport 250 pronte consegne. Fabio Severo 15, Agenzia Motoguzzi. 42730 Q

OLIO lubrificante americano di marca in fusti originali Sae 50, Sae 60 lire 260. Via Gelsomini 10, tel. 29851. 62911 Q

TOPOLINO serie A acquista privato da privato. Telefonare 91640. 62918 Q

MILLE-100 musone oppure Topolino B o C acquisterei, pagando parzialmente con mobili. Prego telefonare ore 12-14, al 92293. 62874 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BOTTIGLIERIA alcoolici superalcoolici minuti, grande bar lusso, vend. Banco Caffè Tommaseo. 62921 R

CARTOLERIA, mercerie, chincaglierie, giocattoli vend., ottima posizione. Scrivere Cass. 11192 R U. P. I.

GIOVANI praticissimi assumerebbero gestione bar, buffet o ristorante. Referenze, cauzione. Cassetta 11172 R UPI.

70-MILA cerc. urgentemente. Cassetta 11181 R UPI.

100-MILA urgonmi, restituzione 6 mesi, forte interesse, garanzia. Cass. 11189 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

OCCASIONE unica abitazioni modeste e signorili centro vendonsi condominio. Facilitazioni pagam. Via S. Caterina 9-II, ore 16.30-18.30 62920 S

VILLA con orto Servola via dei Giardini vend. Rivolgersi XX Settembre 37. 62872 S

T VILLEGGIATURE L. 40

HOTEL Benaco Maderno sul Garda Lungolago, pensione L. 1500.

U MATRIMONIALI L. 50

38-ENNE proprietario negozio lusso Genova sposerebbe abile pettinatrice 25-32-enne bellissima presenza, massima serietà. Scrivere Cassetta 1480 V, S.I.P., Genova. 5609 U

V DIVERSI L. 40

DIVIDENDO spese auto accetterei combinazione viaggio andata-ritorno Roma. Cass. 11180 V UPI.